

MICHELE ANSANI

**L'insegnamento della diplomatica
nell'attuale assetto universitario**

In queste pagine si troveranno essenzialmente dati, accompagnati da qualche (più che altro implicito) commento, ma da nessuna riflessione sistematica. Il motivo è (o presto sarà) evidente: l'attuale assetto universitario, anche per quel che riguarda gli ordinamenti didattici, pare tutt'altro che stabile e stabilizzato. La riformulazione dell'offerta formativa prescritta nel DM nr. 270 del 2004¹ – che mirava a modificare il «regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei» fissato con il DM nr. 509 del 1999² – è stata pressoché ovunque messa a punto. Tutti ne conoscono gli obiettivi a suo tempo indicati dal ministro in carica: riduzione del numero dei corsi di laurea e dei costi di gestione, definizione di criteri di accreditamento e di valutazione dei corsi e della loro sostenibilità. Nel contempo, si provvede a ridefinire le classi di laurea, riducendone il numero e apportando modifiche alle cosiddette 'tabelle' sulla cui base erano stati organizzati i corsi 'ex 509': tabelle che, per ciascun corso (triennale e specialistico/magistrale), fissavano e fissano aree disciplinari assegnando quantità minime di crediti, elencando i settori cui devono riferirsi gli insegnamenti offerti per ciascun ambito (elenchi, quasi sempre, piuttosto folti)³.

¹ Lo si può rileggere, ovviamente, sul sito del MIUR: http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi_cf2.htm [2010/03/17].

² Consultabile sul web del Ministero: http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola_cf2.htm [2010/03/17].

³ Con il DM del 4 agosto 2000 si definivano le 42 classi dei corsi di laurea triennale (http://www.miur.it/0002Univer/0021Offert/0093Classi/index_cf2.htm); di lì a qualche mese (DM del 28 novembre 2000) toccava alle 104 classi di corsi di laurea specialistica (http://www.miur.it/0002Univer/0021Offert/0094Classi/index_cf2.htm). Con

Non insisto oltre su questi aspetti generali del sistema, da tutti ben risaputi. Basterà osservare soltanto come una nota ministeriale del 4 settembre 2009⁴ prefiguri nuovi provvedimenti allo scopo di rendere più consistente il ridimensionamento (sul piano quantitativo) dei corsi di laurea e più trasparente ed effettiva l'applicazione dei requisiti ritenuti necessari per il loro mantenimento in efficienza nel rispetto di determinati (e presunti) indicatori di 'qualità' (costringendoli cioè a superare l'ottica della semplice sopravvivenza). In altre parole: il quadro dal quale sono ricavate le informazioni che seguono può essere soggetto – in tempi brevi – a non lievi modifiche. Se non altro, questa indagine resterà utile, oltre che *ad memoriam*, ai fini di eventuali, future ricognizioni comparative.

Due cenni sulle fonti utilizzate. Sull'organico docente, così come per l'identificazione dei corsi di laurea (triennale e magistrale) attivi o attivati nell'anno accademico 2009-2010, così come per l'analisi (non ancora, tuttavia, a un livello sufficiente di dettaglio) degli ordinamenti didattici dei singoli corsi, è disponibile la base di dati unificata prodotta dal Cineca ('CercaUniversità')⁵. Per le informazioni più significative sulla didattica, la cui ricognizione è agevolata da una preventiva scrematura operata interrogando il data-base in questione, è necessario ricorrere ai materiali (guide dello studente, manifesti e piani degli studi, regolamenti/ordinamenti dei singoli corsi e quant'altro) messi in linea dalle strutture (facoltà, consigli di corsi di laurea, dipartimenti) degli atenei⁶. Materiale disomogeneo,

DM del 16 marzo 2007 vengono ridefinite le nuove classi di laurea triennale e biennale: si veda http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/DMCdL_triennale.pdf e http://www.miur.it/Miur/UserFiles/Notizie/2007/DMCdL_magistrale.pdf.

⁴ <http://www.istruzione.it/getOM?idfileentry=99024>.

⁵ <http://cercauniversita.cineca.it/>: dalla sezione 'Offerta formativa' si procederà a interrogare la base di dati usando le funzioni di ricerca avanzata; selezionando poi la classe di laurea, si produrrà l'elenco dei corsi (in ordine di sede) in essa istituiti (o attivi) anno per anno, a partire dal 2001.

⁶ Con apposita nota darò sempre conto della fonte utilizzata con apposita nota, vale a dire riportando l'indirizzo internet principale cui accedere per un controllo e del percorso da seguire per identificare (e aprire o 'scaricare') il documento in questione, segna-

talora caotico, prodotto in formati variabili, qualche volta non aggiornato; sufficiente, tuttavia, per tracciare un quadro complessivamente attendibile.

L'insegnamento nei corsi universitari della *Diplomatica*, come si sa, risulta da svariati anni normalmente disgiunto da quello della *Paleografia*. Ciò che, in qualche misura, e come tendenza non assoluta, ha rispecchiato l'analogo definirsi di *curricula* scientifici più ritagliati sull'una o sull'altra disciplina da parte dei ricercatori: a differenza di un passato lontano e recente (si pensi a figure di studiosi dominanti nel secolo scorso) è assai meno sfumata (e sfumabile) la distinzione fra chi si occupa di storia della documentazione e chi privilegia nelle proprie indagini temi di storia della scrittura e dei manoscritti. Ciò non toglie che, per la comune appartenenza al medesimo settore scientifico-disciplinare, paleografi e/o diplomaticisti possono (e dovrebbero) essere didatticamente impegnati, alternativamente o contestualmente, sull'una e/o sull'altra disciplina. Pertanto, nell'articolare l'indagine, comincerò proprio dall'analisi di quello che si definisce 'organico', proponendo ragguagli sul suo assetto nell'ultimo decennio, partendo (non essendo disponibili informazioni controllate per il periodo anteriore) dal 2000: dieci anni che hanno peraltro coinciso con la stabilizzazione e il progressivo esaurirsi del sistema di reclutamento varato a fine anni '90 (caratterizzato da concorsi locali – per tutte e tre le fasce – e giudizi di idoneità – solo nelle procedure concorsuali bandite per posti di professore ordinario e professore associato).

1. I docenti e l'offerta formativa

Al 31 dicembre 2000 (nell'a.a. 2000-2001 era ormai in vigore, e pressoché ovunque applicata per quanto riguarda i corsi di laurea triennale, la cosiddetta 509) il settore scientifico-disciplinare (d'ora in poi SSD) M-STO/09 - Paleografia contava 75 unità. La numerosità e la distribuzione nelle tre fasce dell'organico subirono le variazioni, negli anni immediata-

lando inoltre, fra parentesi quadre, la data del mio controllo; ma difficilmente, in capo a qualche tempo e per la loro natura, molti di questi documenti saranno ancora in rete.

mente a ridosso, riportate in Appendice I, Tabella 1. Rispetto alla fine del 2000, risulta pressoché stabile il numero dei professori ordinari, aumentato quello dei professori associati, diminuito quello dei ricercatori. In linea con un *trend* generalizzato, nella prima metà del decennio la politica delle facoltà ha privilegiato gli ‘scorrimenti’ di carriera verso le fasce alte; nella seconda metà, viceversa, prevalente è stato (per la restrizione del *budget* procurata da operazioni di contenimento dei costi) il reclutamento di ricercatori (a tempo indeterminato, s’intende). Tendenza ancora meglio visibile se si osserva il bilancio delle procedure comparative avviate a partire dal 1999, riassunto in Appendice I, Tabella 2.

Comunque si vogliano giudicare i dati, è certo che il settore non ha contribuito all’«incremento significativo del numero dei docenti di ruolo (+20%: da 51.191 nel 2000 a 61.685 nel 2008)» denunciato dalla già richiamata nota del 4 settembre 2009. La crescita numerica complessiva della docenza è stata pari a zero; quella dei suoi costi (adottando i parametri di calcolo più diffusi e basati sul costo medio – e relativo, non assoluto – di mantenimento per gli incardinati nelle diverse fasce) può essere valutata intorno al 2,5 %.

Ben diverso è il quadro se, con uguale metodo, si raccolgono i dati relativi al SSD M-STO/08 - Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, il cui accorpamento al settore di Paleografia e a quello di Storia del Cristianesimo e delle Chiese (M-STO/07) nel nuovo SSD 11/B1 (‘Scienze del libro, del documento e studi storici sul Cristianesimo’) dovrebbe/potrebbe essere a tempi brevi definitivamente accolto nel nuovo «sistema di codifica del sapere» (tradotto in conseguenti aggregazioni disciplinari) proposto dal CUN (Consiglio Universitario Nazionale) con il Parere generale del 4 novembre 2009⁷. L’incremento degli incardinati (significativo e pressoché omogeneo per le tre fasce) è stato pari a oltre il 27% e a oltre il 31% di crescita (relativa, non assoluta) risultano calcolabili i costi della docenza (v. Appendice I, Tabelle 3-4).

⁷ Il documento (in formato PDF) è consultabile sul sito del CUN: <http://www.cun.it> → Pareri e mozioni → 2009 → Parere generale – 4 novembre 2009 n. 7 (Sessione n. 53). [2010/03/17].

Ovviamente, ciò è dipeso dalla ristrutturazione dell'offerta didattica nell'ambito della formazione universitaria di contenuti umanistici: la 509 elevava sostanzialmente a dignità di corso di laurea di primo livello i precedenti corsi di diploma triennale; fra le nuove classi di laurea, faceva capolino quella delle lauree in 'Scienze dei beni culturali'. Dai pochi corsi quadriennali in 'Conservazione dei beni culturali', quasi sempre inquadrati in facoltà distinta da quella di Lettere e Filosofia, si passò immediatamente a decine e decine di trienni istituiti secondo lo schema della classe in oggetto.

I corsi attivati in questa classe sono già la bellezza di 72 nel 2001, poi 78 (2002 e 2003), 76 (2004), 74 (2005), 71 (2006 e 2007); decrescono notevolmente a partire dal 2008, quando entra in vigore la 270: 61 nel 2008, 55 nel 2009. Articolati per lo più in *curricula*, molti di questi corsi offrono al proprio interno un percorso di proto-specializzazione 'archivistico-librario'. In una decina di casi, tuttavia (nella tanto deprecata e incontrollata espansione dell'offerta didattica), il *curriculum* diventava corso di laurea: esperimenti immediatamente abbandonati, qua e là; interrotti dopo aver concluso due-tre cicli, là e qua; degli unici persistenti, uno sarà probabilmente destinato all'esaurimento quando (nel 2010) l'applicazione della 270 non potrà più subire proroghe⁸.

Ai corsi di primo livello si sono affiancati, a partire dal 2002, i bienni specialistici. Fra le classi disegnate dal Ministero vi è quella denominata 'Archivistica e Biblioteconomia'. Sono 6 i corsi avviati nel 2002, diventa-

⁸ Mi riferisco ai trienni istituiti (con denominazione variabile: 'Beni archivistici e librari', 'Scienze dei beni archivistici e librari', 'Scienze archivistiche e librerie', 'Scienze archivistiche e biblioteconomiche', 'Storia della formazione e conservazione dei beni archivistici e librari', 'Storia e conservazione dei beni archivistici e librari', 'Operatore dei beni archivistici e librari medievali e moderni') presso le università di Bologna (avviato nel 2001, chiuso nel 2005), di Lecce (avviato nel 2001, trasformato – per fusione con altro triennio della stessa classe – nel 2006, chiuso nel 2008), Macerata (avviato nel 2001, chiuso nel 2006), Messina (avviato nel 2006, chiuso nel 2008), Palermo-Agrigento (avviato nel 2001, chiuso nel 2009), Pavia e Sassari (avviati nel 2001, chiusi già nel 2003), Tuscia (avviato nel 2001, chiuso nel 2005). Istituiti nel 2001, hanno avviato un nuovo ciclo ancora nell'anno accademico 2009-2010 Torino e la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari (Roma-Sapienza).

no poi 12 (2003), 16 (2004), scendono a 15 (2005-2007), salgono nel 2008 (quando si sommano i corsi istituiti ex 509 a quelli attivati ex 270) a 19, scendono nel 2009 a 17⁹.

A questo intenso lavoro (programmazioni, attivazioni e disattivazioni di corsi) fanno da *pendant* le politiche di reclutamento intraprese dalle Facoltà, mirate anche alla copertura di ambiti di docenza sguarniti o carenti, non sostenibili alla lunga con l'accensione di insegnamenti a contratto: l'innovazione didattica deve fare i conti (o avrebbe dovuto farli: certamente li farà) con una serie di cosiddetti 'requisiti minimi': requisiti di docenza e di numerosità studentesca. I secondi, in particolare, hanno certamente consigliato la disattivazione di alcuni dei corsi sopra sommariamente elencati.

Con ciò si spiega un altro dato che emerge dal confronto fra i due SSD. Nel 2001 i docenti e ricercatori inquadrati nel settore di Paleografia erano 76, distribuiti in 33 atenei; alla fine del 2009, come si è visto, sono 75, e le sedi sono 32; i docenti e ricercatori del settore di Archivistica erano 70 distribuiti in 29 atenei nel 2001: sono 89 alla fine del 2009 ma sparpagliati in 34 sedi, delle quali tuttavia ben 9 non compaiono nella geografia del 2001 (dalla quale scompaiono 3 atenei).

L'accostamento è motivato dalla centralità didattica dei due SSD: ad essi fanno capo gli insegnamenti definiti 'caratterizzanti' nei corsi di laurea

⁹ Nel 2002 vengono istituiti corsi di laurea specialistica nella classe 5/S a Firenze (dal 2008 transitato all'ordinamento ex 270), a Padova (con interruzione nel 2003 e ripresa nel 2004; ultima attivazione nel 2007, senza trasformazione in laurea magistrale), a Pavia (transitato nel 2009), a Pisa (ancora confermato nel 2009 secondo l'ordinamento ex 509), alla Tuscia (ultima attivazione nel 2008, non trasformato ex 270), a Venezia (come a Firenze, trasformato già nel 2008). Nel 2003 si aggiungono Macerata (corso non più tenuto in vita dal 2005), Roma-Sapienza (transitato nel 2009), Roma Tor Vergata (transitato nel 2008, chiuso dal 2009), Siena-Arezzo (trasformato nel 2009, ma divenuto inter-classe – v. *infra*), Trieste (chiuso dal 2005), Udine e Urbino (situazioni analoghe a quella di Siena-Arezzo). L'offerta complessiva è arricchita nel 2004 da Catania (che ancora nel 2009 prosegue ex 509), Genova (divenuto inter-classe, ex 270, nel 2008), Lecce (trasformato nel 2008); e nel 2005 da Bologna-Ravenna (trasformato nel 2008, chiuso nel 2009). Con l'applicazione della 270 corsi magistrali nella classe LM-5 vengono istituiti ex-novo a Bari, Milano Statale, Perugia (inter-classe), Salerno, Sassari (inter-classe), Trento (inter-classe).

in questione. Ma uno sbilanciamento è in atto, e lo si può ben apprezzare (oltre che sulla base del numero e della geografia della docenza) esaminando i nuovi ordinamenti didattici: mi limito, qui, a un monitoraggio della posizione che gli insegnamenti di *Diplomatica* vengono assumendo nei corsi (di laurea e di laurea magistrale) ristrutturati e cosiddetti 'ex 270'.

2. Gli insegnamenti di *Diplomatica* nel nuovo ordinamento

Una mappa degli insegnamenti di *Diplomatica* (o di insegnamenti con denominazione diversa, ma per contenuti o etichetta di SSD chiaramente riconducibili alla disciplina) non può essere disgiunto da una preventiva individuazione dei corsi entro cui avviare la ricognizione. Si tratta, evidentemente, di identificare le classi di laurea entro cui (nello schema generale tratteggiato dal Ministero) più significativa è la collocazione del SSD M-STO/09.

E le classi sono quattro:

- corsi di laurea triennale nella classe L-1, cioè la classe delle lauree in *Beni culturali*. Fra questi, ho poi censito i corsi entro i quali sia attivato (risultando formalizzato o meno nella scheda compilata per la banca dati cosiddetta 'Offerta formativa' del MIUR) un *curriculum*, un percorso, un indirizzo archivistico-librario;
- corsi di laurea triennale nella classe L-42, cioè la classe delle lauree in *Storia*;
- corsi di laurea magistrale nella classe LM-5, cioè la classe delle lauree magistrali in *Archivistica e biblioteconomia*;
- corsi di laurea magistrale nella classe LM-84, cioè la classe delle lauree magistrali in *Scienze storiche*.

Ho dunque escluso dalla ricognizione le lauree triennali della classe di *Lettere* (62, in 45 università), soprattutto perché proprio nei corsi di Lettere, a motivo della loro ridefinizione con la 270 (e mi riferisco anzitutto al tetto stabilito per il numero degli insegnamenti complessivi), più casuale, e cioè assai meno regolata da puntuali progetti didattici che dalla necessità di eventualmente impiegare personale docente in organico, dovrebbe

essere la presenza della disciplina; sebbene, ovviamente, vada tenuta in conto la presenza di *curricula* di 'storia' e – più o meno articolati – di 'beni culturali' riconfluiti (o da sempre presenti, per quanto riguarda le materie storiche) entro questi corsi a seguito delle non poche disattivazioni.

Delle quattro tipologie di corsi indicati, almeno una è presente in 33 sedi. Solo in 3 di esse non è attualmente in organico alcuna unità docente inquadrata nel SSD M-STO/09. Nelle altre 30 operano 72 dei 75 fra docenti e ricercatori che attualmente ne compongono il contingente; i 3 che avanzano, tuttavia, sono concentrati in un'unica sede (Cassino), dove ancora non è stato attivato (ex 270) alcuno dei corsi in oggetto.

In Appendice I, Tabella 5 è rappresentata geografia e distribuzione dei corsi. La lista è organizzata in base al numero (in ordine decrescente) dei corsi complessivamente attivati nelle quattro classi di laurea per ciascuna sede. Si noteranno – certo – alcune apparenti incongruenze. In otto sedi è istituito un corso nella classe LM-84 e non un triennio nella classe (in teoria corrispondente) L-42; in quattro vi è un corso nella LM-5 e non un corrispondente *curriculum* nella L-1. Si tratta di situazioni in cui lo scorrimento *in loco* degli studenti da una laurea di primo livello a una magistrale dovrebbe essere garantito (quanto ai contenuti della formazione) da *curricula* attivati per lo più nei corsi di laurea agganciati alla classe di Lettere (L-10). Ma occorre altresì precisare che assai meno vincolate rispetto alla 509 (che disegnava per le lauree specialistiche un percorso di 300 CFU, suggerendo tratteorie di passaggio da corso di triennio a corso di biennio pressoché scontate, pena la non ammissione o l'accumulo di consistente 'debito formativo' per lo studente che provenisse da triennio non corrispondente) sono le regole di accesso alla laurea magistrale, che viene localmente regolato stabilendo (con maggiore o minore rigidità) i requisiti necessari, e senza che sia più possibile il ricorso all'assegnazione di debiti formativi.

2.1 I corsi delle classi di *Storia* (L-42) e di *Scienze storiche* (LM-84)

Per quanto riguarda i trienni di *Storia*, va ricordato come gli 'obiettivi formativi della classe' (la generale dichiarazione d'intenti enunciata dal

legislatore, e accolta automaticamente in tutti gli ordinamenti didattici) prevedano «l'apprendimento delle fondamentali nozioni di epistemologia e metodologia della storia, nonché elementi delle altre scienze sociali e delle discipline e delle tecniche "ausiliarie"»¹⁰. La posizione nel documento (è la prima di quattro indicazioni circa i risultati attesi dalla formazione) sembra volerne sottolineare l'importanza; superfluo rimarcare, nel lessico adoperato, residui di un'epoca in cui la paleografia e la diplomatica (non da sole) erano essenzialmente considerate discipline (appunto) ausiliarie di quelle storiche (ma non è detto che il reimpiego costituisca una semplice e banale casualità).

Comunque sia, prendiamo le mosse dall'individuazione dei corsi triennali istituiti nella classe in oggetto ove sia tracciato un *curriculum*, un indirizzo, un percorso 'medievale' o 'medievistico'. Se ne reperiscono 7 in 6 sedi (su 25 corsi, istituiti in 18 atenei):

- **Bologna** (corso di laurea in *Storia*, ove è previsto, non formalizzato in *curriculum* nella scheda ministeriale dell'*Offerta Formativa*, un percorso 'medievale'); opzionale, al primo anno di corso (ma per tutti gli indirizzi), l'insegnamento di *Paleografia latina e diplomatica* (6 CFU), in un gruppo che comprende quelli di *Archivistica*, di *Storia dell'editoria* e di *Papirologia*. Sembra qui sottinteso l'invito a inserire l'insegnamento etichettato M-STO/09 per gli studenti interessati a una 'proto-specializzazione' medievistica¹¹.
- **Firenze** (corso di laurea in *Storia*, è formalizzato il *curriculum* 'medievale'); non è previsto nel piano di studi alcun CFU per discipline del settore M-STO/09; in compenso è obbligatorio (al II anno) l'insegnamento di *Archivistica*¹².
- **Macerata** (corso di laurea in *Storia e memoria delle culture europee*: sono formalizzati i *curricula* 'archivistico-librario' – v. *infra* – e 'medievale'); opzionale, al I anno del piano di

¹⁰ Per una verifica, si rinvia al terzo documento richiamato *supra*, nota 3.

¹¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unibo.it> → Offerta formativa → Lauree → Storia → 'Piano didattico di Storia'. Ma, nonostante la denominazione, i contenuti del corso (almeno per l'anno accademico 2009-2010) sono solo di paleografia.

¹² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unifi.it> → Corsi di laurea triennali ex 270 → Storia L-42 → piano di studi a.a. 2009-2010 (documento PDF senza intestazione). Si noti come *Archivistica* costituisca insegnamento (obbligatorio) solo nel *curriculum* 'medievale', risultando del tutto assente dal percorso 'antichistico' e – soprattutto – da quello 'moderno-contemporaneo'.

- studi, *Esegesi delle fonti storiche* (9 CFU), in concorrenza con altri insegnamenti (*Paleografia latina, Archivistica generale, Bibliografia e biblioteconomia, Metodologia della ricerca storica*). È obbligatorio, al II anno, *Paleografia latina* (9 CFU), che dunque ed evidentemente non dovrebbe essere scelto dalle matricole¹³.
- **Pisa** (corso di laurea in *Storia*; è formalizzato il *curriculum* di Storia medievale); l'insegnamento di *Diplomatica* (12 CFU) potrà essere scelto entro un gruppo che comprende *Archivistica, Bibliografia, Biblioteconomia, Paleografia latina, Storia della stampa e dell'editoria*¹⁴.
 - **Roma Sapienza** (corso di laurea in *Storia medievale, moderna e contemporanea*, Facoltà di Lettere e Filosofia). La situazione, per chi cerca di reperire informazioni sul web, è complicata: nella scheda dell'*Offerta Formativa* è formalizzato il *curriculum* di 'Storia medievale'¹⁵; dalla *Guida alle lauree triennali e magistrali (ex DM 270/2004) della Facoltà di Lettere e Filosofia* si viene a sapere che il corso «non si articola in diversi curricula ma, consentendo la scelta tra più discipline, offre comunque agli/alle studenti la possibilità di approfondire questioni più legate al contesto medievale-moderno, oppure all'ambito contemporaneo»¹⁶: di qui apprendiamo come, al secondo anno, sia necessaria un'opzione tra due insegnamenti (6 CFU) individuati fra quelli riconducibili al settore M-STO/08 e al settore M-STO/09.
 - **Roma Sapienza** (corso di laurea in *Storia culture e religioni dall'antichità all'età contemporanea*, Facoltà di Scienze umanistiche: è formalizzato il *curriculum* in 'Storia medievale'): l'insegnamento di *Diplomatica* è opzionale sia al II sia al III anno (12 CFU), in concorrenza con quelli di *Codicologia* e di *Paleografia latina*¹⁷.

¹³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.unimc.it/didattica/facolta/lettere> → Guide alla Facoltà di Lettere e Filosofia → Storia → Guida Storia (documento PDF).

¹⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://lettere.humnet.unipi.it> → Lauree triennali → Storia → Ripartizione consigliata → Regolamento in vigore dall'a.a. 2009-2010 → I curricula del Corso di Laurea → Storia medievale ('Piano di studi', documento PDF senza intestazione).

¹⁵ [2010/03/17]: <http://cercauniversita.cineca.it/> (si segua, ora e ogni volta che verrà richiamata una scheda, la procedura brevemente ricordata *supra*, nota 5).

¹⁶ [2010/03/17]: <http://w3.uniroma1.it/lettere2/Doc/Guida2009.pdf>, 'Guida alle lauree triennali e magistrali (ex DM 270/2004) della Facoltà di Lettere e Filosofia' (documento PDF, p. 67); accesso da <http://w3.uniroma1.it/lettere2/>.

¹⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://scienzeumanistiche.uniroma1.it/> → Didattica → Corsi di laurea → Storia cultura e religioni. Dall'antichità all'età contemporanea → Storia medievale – programmazione (piano di studi, documento PDF).

- **Trieste** (corso di laurea in *Discipline storiche e filosofiche* – interclasse con L-5, Filosofia –: è formalizzato il *curriculum* di ‘Storia e culture dell’età medievale’); sono qui previsti, al III anno, 6 CFU obbligatori in *Paleografia latina e diplomatica*¹⁸: impossibile, al momento, definirne i contenuti (sono offerti nell’anno accademico 2009-2010 solo insegnamenti di *Paleografia greca* e di *Paleografia latina*).

In altri corsi della stessa classe, sebbene non siano definiti tragitti più o meno rigidamente predeterminati, la situazione non è molto diversa:

- **Bari** (corso di laurea in *Storia e scienze sociali*); il piano di studi prevede l’insegnamento di *Diplomatica* al III anno, obbligatorio¹⁹.
- **Genova** (corso di laurea in *Storia*: sono istituiti due *curricula*, denominati rispettivamente ‘Storia’ e ‘Antropologia e Storia’); nel percorso di ‘Storia’ si avrebbe la possibilità di includere l’insegnamento di *Storia e forme del documento* al I o al II anno (per 6 CFU, ma non mancano le alternative: *Storia della scrittura latina* e *Storia del libro manoscritto*, *Archivistica generale* e *Storia del libro e dell’editoria*, oppure una *Metodologia della ricerca storica*)²⁰.
- **Milano** (corso di laurea in *Storia*, con possibili e numerosi percorsi tracciabili dagli studenti); sono disponibili 9 CFU di *Diplomatica*, ma concorrono con tutti gli insegnamenti ‘di base’ da pescare nell’offerta del SSD M-STO/08²¹.
- **Palermo** (corso di laurea in *Storia*); l’insegnamento di *Paleografia e diplomatica* (12 CFU) può essere scelto entro un ampio gruppo (dieci discipline, riconducibili ad altrettanti SSD)²².

¹⁸ Fonte utilizzata [2010/03/31]: <http://www2.units.it/~nirflett/> → Didattica (menu di sinistra) → Regolamenti didattici dei corsi di studio → Corso di laurea interclasse in «Discipline storiche e filosofiche» (‘Regolamento didattico, documento PDF). (Guida didattica della Facoltà di Lettere e Filosofia; ma gli insegnamenti attivati quest’anno sono solo quelli di *Paleografia greca* e di *Paleografia latina*).

¹⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/> → I corsi di laurea attivi → Corso in Storia e Scienze Sociali → Piano di studi (documento PDF). È obbligatorio anche, al III anno, un *Laboratorio di archivistica* (6 CFU).

²⁰ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unige.it> → Corsi di studio → Corsi di laurea (triennale) → Storia → Curricula e piani di studio.

²¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere filosofia.unimi.it/> → Corsi di laurea → Storia → Piano didattico.

²² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unipa.it/> → Corsi di laurea di I livello (D. M. 270/2004) → Storia → Manifesto degli studi Storia → ‘Manifesto degli studi 2009-2010’ (documento PDF).

- **Venezia** (corso di laurea in *Storia*, articolato in vari *curricula*): nel percorso denominato ‘Storico’ e in quello denominato ‘Storico-letterario’ l’insegnamento di *Diplomatica* è opzionale, poiché i 6 CFU in gioco sono disputati anche da altri insegnamenti (*Biblioteconomia*, *Codicologia*, *Numismatica antica*, *Paleografia*, *Storia della comunicazione scritta*)²³.

Riepilogando: in soli 2 corsi di laurea triennale in *Storia* (su 25) gli insegnamenti di *Diplomatica* (o come tali riconoscibili, pur portando altra denominazione) risultano vincolati nel piano degli studi che traduce l’ordinamento del corso o di un suo *curriculum* (a **Bari** e a **Trieste**, con riserva di verifica per Trieste); insegnamenti di *Diplomatica* opzionali (cioè a scelta, selezionabili dallo studente in gruppi nutriti di discipline, riconducibili al medesimo SSD e/o ad altri) sono previsti nei piani degli studi di dieci corsi di laurea della stessa classe; mentre insegnamenti di *Paleografia latina* o di *Codicologia* (opzionali), ovvero di discipline del settore non ancora notificati nelle guide risultano a **Roma Tre**²⁴, a **Siena** (corsi nella classe di *Storia* sono istituiti sia nella sede di Siena²⁵, sia in quella di **Arezzo**²⁶: a Siena, laurea in *Scienze umane. Storia, Filosofia, Antropologia*, curriculum ‘storico’, è tuttavia obbligatorio un insegnamento di *Archivistica* al II

²³ Fonti utilizzate [2010/03/17]: http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=16201 (Facoltà di Lettere Filosofia) → Lauree → Corsi di laurea di nuova attivazione – Storia → Piani di studio (di qui si accederà ai percorsi richiamati).

²⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://host.uniroma3.it/cds/scienzestoriche/> (Collegio didattico in Scienze storiche) → Guida dello studente. Anno accademico 2009-2010 (Guida ai corsi di laurea triennale e magistrale di Storia, dalla quale si accede alle schede dei ‘percorsi formativi’; denominazione del triennio: *Scienze storiche, del territorio e per la cooperazione internazionale*). L’insegnamento di *Codicologia* (6 CFU) è in alternativa a quelli di *Museologia* e *Bibliografia e biblioteconomia* nel curriculum di ‘Storia e comunicazione’.

²⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://web.lett.unisi.it/os/facolta/?q=node/607> (pagina di informazioni generali sul triennio: di qui si accede ai piani di studi dei tre *curricula*: ‘storico’, ‘filosofico’, ‘antropologico’).

²⁶ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://wordpress.netribe.it/unisi/fist/> (pagine informative del corso di laurea in *Filosofia e storia*: si accederà di qui alla descrizione dei percorsi formativi corrispondenti ai due *curricula* istituiti: ‘Storia, culture e società’, ‘Studi filosofici’).

anno, per ben 12 CFU), a **Torino**²⁷, a **Padova**²⁸. Infine, le discipline del documento e del libro medievale non hanno alcuno spazio nei progetti formativi che illustrano le lauree triennali in *Storia* istituite ex 270 a **Messina** (ma qui gli studenti dovranno obbligatoriamente impadronirsi delle competenze offerte da un corso di *Elementi di bibliografia e biblioteconomia*)²⁹; a **Napoli** (dove, peraltro, si dovrà «acquisire familiarità», oltre che con le diverse tradizioni storiografiche, «con le principali metodologie di critica ed esegesi delle fonti, scritte e materiali – siano esse in formato analogico o digitale») ³⁰; a **Rende** (Università della Calabria)³¹; nel corso di *Studi storico-religiosi* di **Roma Sapienza** (e pure qui, nella descrizione degli obiettivi specifici, si insiste sulle «nozioni fondamentali delle discipline e delle tecniche ausiliarie», da acquisire insieme a una certa familiarità «con l'uso delle fonti documentarie») ³²; e in altri corsi ancora: i due mancanti di **Bologna** – *Scienze antropologiche*³³ e *Storia e civiltà orientali*³⁴; quello di

²⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unito.it/> → Storia → Manifesto degli Studi (documento PDF).

²⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unipd.it> → Lauree triennali → Lauree triennali – Immatricolazioni a partire dall'anno accademico 2008-2009 → Corso di laurea in Storia → Piano delle attività didattiche (documento PDF).

²⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unime.it/> → Didattica → Corsi di laurea triennali → Storia → Manifesto degli studi (con piano degli studi limitato a I e II anno di corso). La scheda inserita nel sito dell'*Offerta Formativa* conferma l'assenza di CFU riservati al SSD M-STO/09.

³⁰ Fonti utilizzate [2010/03/17]: così nella scheda dell'*Offerta Formativa*; si veda anche, partendo da <http://www.cdistoria.unina.it>, → Presentazione → Guida dello studente → Guida a.a. 2009-2010 ('Manifesto degli studi' del corso di laurea in *Storia*; documento PDF).

³¹ Fonti utilizzate [22/03/2010]: scheda dell'*Offerta Formativa* (non sono contemplate discipline riconducibili al SSD M-STO/09). Il corso è inter-classe con L-5-Filosofia.

³² Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*.

³³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*.

³⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*.

Modena e Reggio Emilia, *Scienze della cultura*³⁵; quello di *Teorie e pratiche dell'antropologia* istituito a **Roma-Sapienza**³⁶.

Sono 27 i corsi di laurea magistrale nella classe LM-84 (*Scienze storiche*) che risultano istituiti (ex 270) nell'anno accademico 2009-2010 in 25 atenei. In 19 casi (18 atenei) registriamo la compresenza di triennio e biennio, che configurano pertanto un ciclo di studi concluso ed equilibratamente (immaginiamo) progettato; i restanti 9 corsi non contano sulla presenza, nella stessa sede, del corrispondente triennio. Viceversa, in soli due casi è attualmente istituito (ovviamente ex 270) un corso di primo livello nella classe di *Storia* non ancora 'accompagnato' da un biennio magistrale (a Pisa e a Torino). Di questi 27 corsi, 6 sono inter-classe: in 4 il connubio vede insieme *Scienze storiche* e *Archivistica e biblioteconomia* (Genova, Perugia, Siena-Arezzo, Trento); nei 2 restanti le *Scienze storiche* sono sposate con quelle *filosofiche* (Udine) e con quelle *geografiche* (Palermo). La declaratoria sugli obiettivi formativi della classe, accolta in tutti gli ordinamenti, si apre così: «I laureati nei corsi di laurea magistrale della classe devono possedere avanzate competenze nelle metodologie proprie delle scienze storiche, nonché nelle tecniche di ricerca richieste per il reperimento, l'analisi e l'utilizzo critico delle fonti».

³⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*. Il corso è interclasse con L-5-Filosofia.

³⁶ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*.

Non di rado i corsi offrono un *curriculum* 'medievale'³⁷: 15 su 27, quasi il 60%. Di questi, 4 non sono – nella sede che li ha attivati – in sequenza con un corso di laurea di primo livello; mentre 6 completano la 'proto-specializzazione' medievistica già contemplata nel percorso triennale. Una ricognizione degli 'obiettivi formativi specifici' limitata a questi 15 corsi non porta grandi risultanze, per l'assenza di riferimenti mirati alla formazione 'curriculare'. Tuttavia, pur nella costante reiterazione (con formulazioni leggermente ma accuratamente variate) di punti già fissati nella declaratoria generale (compreso, anzitutto, quello sopra riportato), qualche annotazione è meritevole di sottolineatura. Per esempio, chi si laurea in *Scienze storiche* a Bologna «conosce le tecniche di euristica, edizione ed analisi delle fonti di carattere testuale, iconografico e materiale e sa applicare gli strumenti di ricerca bibliografica ed archivistica, di redazione di raccolte e *corpora*; sa condurre analisi comparata di tipologie documentali»; chi si laurea a Firenze guadagnerà «una conoscenza approfondita dei metodi della ricerca storica e dell'indagine storiografica», raffinata «dall'acquisizione delle tecniche per il reperimento e l'esegesi delle fonti, nonché dal contatto diretto con quelle – e siano esse edite o inedite, documentarie (letterarie, epigrafiche e materiali), archivistiche, iconografiche o digitali»; chi si laurea a Venezia potrà mettere a frutto «la conoscenza delle discipline e delle tecniche ausiliarie» nonché «la conoscenza avanzata della tipologia delle fonti per la ricerca storica, e quella specialistica nell'ambito tematico-disciplinare della tesi di laurea». A Genova

³⁷ Conviene ricordare come la riforma del 1999 avesse previsto quattro classi di laurea specialistica in storia, e fra queste la classe di *Storia medievale* (97/S). Ne furono istituite 5 a partire dall'anno accademico 2002-2003 (*Storia medievale* fu la denominazione scelta a Firenze, Padova, Trieste, Venezia; *Storia delle civiltà e delle culture del Medioevo* a Roma-Sapienza); l'anno successivo si aggiunsero Pisa (*Storia e civiltà*), Siena (*Documentazione e ricerca storica*), Udine (*Storia e civiltà europee*); poi (anno accademico 2004-2005) Bologna (*Culture del medioevo e archivistica*), Milano Cattolica (*Scienze storiche*), Napoli (*Storia*), Perugia (*Caratteri originari della storia europea*); nel 2005 l'Università della Calabria (sede di Rende) istituisce il corso di *Scienze storiche*, mentre si spengono quelli di Trieste e Venezia; nel 2006 'riparte' Trieste, che 'richiude' nel 2007; nel 2008 avviano un biennio (ormai 'vecchio ordinamento') solo Milano Cattolica, Pisa, Siena, Trieste, Udine; nel 2009 resiste soltanto Pisa.

(ma qui, come si è visto, il corso magistrale è interclasse con *Archivistica e biblioteconomia*) la formazione di secondo livello prevede di fornire agli studenti «un'approfondita conoscenza della storia» (innestata sulla padronanza di lessico e temi storiografici tradizionali) «e delle fonti, analizzate tanto nelle loro caratteristiche contenutistiche e formali quanto nelle modalità e nelle tecniche di produzione, conservazione e salvaguardia»; mentre a Trento (stessa configurazione 'mista' di Genova) il laureato dovrà anche «essere in grado di operare riflessioni originali nel contesto della storia del libro e del documento»; a Siena-Arezzo (altro corso magistrale inter-classe) capace «di intervenire nel settore dell'analisi e dell'edizione di testimonianze letterarie e documentarie, sia con metodologie tradizionali che con l'ausilio di tecnologie informatiche». E così via.

Le informazioni che seguono (relative alla presenza dell'insegnamento di *Diplomatica* nei piani degli studi) saranno ordinate secondo una sequenza 'tipologica' degli abbinamenti:

- 1) biennio con *curriculum* medievistico ← triennio con *curriculum* medievistico: Bologna, Firenze, Macerata, Roma Sapienza (Facoltà di lettere), Roma Sapienza (Facoltà di Scienze umanistiche), Trieste;
- 2) biennio con *curriculum* medievistico ← triennio senza *curriculum* medievistico: Bari, Genova, Napoli, Siena-Arezzo, Venezia;
- 3) biennio con *curriculum* medievistico: Cagliari, Pavia, Roma Tor Vergata, Trento;
- 4) biennio senza *curriculum* medievistico ← triennio senza *curriculum* medievistico: Calabria, Messina, Milano Statale, Milano Cattolica, Modena e Reggio, Padova, Palermo, Roma Tre, Siena.
- 5) biennio senza *curriculum* medievistico: Perugia, Udine, Verona.

Gruppo 1

- **Bologna** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche*, ove è previsto un percorso medievistico denominato 'orientamento Medioevo'); il piano degli studi prevede un insegnamento (obbligatorio, per 6 CFU) di *Diplomatica*³⁸.

³⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unibo.it> → Offerta formativa → Lauree magistrali → Scienze storiche → 'Piano didattico di Scienze storiche'.

- **Firenze** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche*: è formalizzato il curriculum di 'Storia medievale'); il piano degli studi prevede un insegnamento (obbligatorio, per 12 CFU) di *Diplomatica*³⁹.
- **Macerata** (corso di laurea magistrale in *Ricerca storica e risorse della memoria*: è formalizzato un curriculum 'medievale'); il piano degli studi non prevede l'insegnamento di *Diplomatica*⁴⁰.
- **Roma Sapienza**, Facoltà di Lettere e Filosofia (corso di laurea magistrale in *Storia e culture dell'età medievale, moderna e contemporanea*; è formalizzato il curriculum di 'Storia medievale'); il piano degli studi prevede un insegnamento (opzionale, per 6 CFU) di *Diplomatica*: lo si può scegliere in alternativa a *Paleografia dei classici* ovvero a *Storia della stampa periodica* ovvero a *Le tecniche e i maestri dell'incisione. Secoli XIV-XVIII*⁴¹.
- **Roma Sapienza**, Facoltà di Scienze umanistiche (corso di laurea magistrale in *Studi storici, storico-religiosi e antropologici*: è formalizzato il curriculum 'Medioevo'); è possibile inserire nel piano degli studi, al I o al II anno e per 12 CFU, l'insegnamento di *Diplomatica*: al I anno, scegliendo fra discipline del medesimo SSD; al II anno scegliendolo entro un gruppo vastissimo di discipline riconducibili a vari SSD⁴².
- **Trieste** (corso di laurea magistrale in *Studi storici dal medioevo all'età contemporanea*: è formalizzato il curriculum 'medievale'); non sono previsti dal piano di studi insegnamenti vincolati al SSD M-STO/09; è invece opzionale, al I anno, l'insegnamento di *Archivistica*, in un piccolo gruppo che comprende quelli di *Numismatica antica* e di *Storia della critica d'arte*⁴³.

³⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unifi.it/mdswitch.html> → Corsi di laurea magistrali (ex 270) → Scienze storiche LM-84 → Piano di studi 2009-2010 (documento PDF senza intestazione) .

⁴⁰ Fonte utilizzata [2010/03/19]: cfr. *supra*, nota 13. È invece possibile scegliere, al I anno, l'insegnamento di *Codicologia*, ma in alternativa a *Storia delle biblioteche*, a *Gestione delle biblioteche*, a *Numismatica* e a *Topografia antica*.

⁴¹ Fonte utilizzata [2010/03/19]: cfr. *supra*, nota 16.

⁴² Fonte utilizzata [2010/03/19]: <http://scienzeumanistiche.uniroma1.it/> → Didattica → Corsi di laurea magistrale → Studi storico, storico-religiosi e antropologici (piano di studi del curriculum).

⁴³ Fonte utilizzata [2010/03/19]: <http://www2.units.it/~nirflett/> → Didattica (menu di sinistra) → Regolamenti didattici dei corsi di studio → Corso di Laurea Magistrale in «Studi storici dal medioevo all'età contemporanea» (documento PDF).

Gruppo 2

- **Bari** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche*: è istituito il *curriculum* di 'Storia medievale'); il piano di studi non prevede insegnamenti di *Diplomatica* (ma è obbligatorio *Paleografia latina*, per 6 CFU); vincolato nel piano degli studi è invece un *Laboratorio di Biblioteconomia e bibliografia* (6 CFU)⁴⁴.
- **Genova** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche, archivistiche e librerie*, interclasse – v. sopra: è formalizzato un *curriculum* di 'Storia medievale e moderna'); il piano degli studi prevede, al I anno, corsi denominati *Il documento privato* (6 CFU) e *Cancellerie e documenti delle istituzioni cittadine* (12 CFU), e possono essere scelti (acquisendo complessivamente 12 CFU) in alternativa a quelli di *Archivistica speciale* e *Elementi di bibliografia*. Lo stesso accade nella costruzione del percorso di studi offerto dal *curriculum* di 'Storia moderna e contemporanea'⁴⁵.
- **Napoli** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche*; è formalizzato il *curriculum* 'medievale e rinascimentale'); obbligatorio, al I anno (12 CFU), un insegnamento con denominazione *Paleografia* ma contenuti (in gran parte, come pare) di *Diplomatica*⁴⁶.
- **Siena-Arezzo** (corso di laurea magistrale in *Storia, fonti e testi dall'antichità all'età contemporanea*, interclasse – v. sopra: è formalizzato il *curriculum* 'Antichità e Medioevo'); al II anno il piano degli studi prescrive l'acquisizione di 12 CFU seguendo gli insegnamenti di *Paleografia latina*, *Diplomatica* e/o *Codicologia*⁴⁷.
- **Venezia** (corso di laurea magistrale in *Storia dal medioevo all'età contemporanea*: è formalizzato un *curriculum* 'medievistico'); è previsto l'insegnamento di *Diplomatica* (6 CFU),

⁴⁴ Fonte utilizzata [2010/03/19]: <http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/> → Corsi di laurea magistrale – Scienze storiche (A. A. 2009-2010) → piano di studi dei *curricula* (documento PDF senza intestazione).

⁴⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unige.it> → Corsi di studio → Corsi di laurea magistrale e specialistica → Scienze storiche, archivistiche e librerie → Curricula e piani di studio.

⁴⁶ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.cdlstoria.unina.it/> → Laurea specialistica – Guida dello studente → Guida 2008-2009 (documento PDF senza intestazione).

⁴⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.letterearezzo.unisi.it/> → Corsi di studio (menu di sinistra) – Offerta didattica 2009-2010 → Lauree magistrali. Storia, fonti e testi. Dall'antichità all'età contemporanea → Antichità e medioevo (piano di studi del *curriculum*). Alternativi, sempre al II anno, *Storia delle biblioteche* e *Archivistica*.

opzionale e inserito in un gruppo che comprende (oltre a *Paleografia latina*), quattro discipline archivistico-biblioteconomiche)⁴⁸.

Gruppo 3

- **Cagliari** (corso di laurea magistrale in *Storia e società*: è formalizzato un curriculum 'medievale'); l'insegnamento di *Paleografia e diplomatica* (12 CFU) è obbligatorio (ma lo è anche, per 6 CFU quello di *Archivistica tecnica e informatica*)⁴⁹.
- **Pavia** (corso di laurea magistrale in *Storia d'Europa*: è formalizzato il curriculum denominato 'Europa nel medioevo'); nel piano degli studi l'insegnamento di *Esegesi delle fonti documentarie del Medioevo* (6 CFU) è obbligatorio⁵⁰.
- **Roma Tor Vergata** (corso di laurea magistrale in *Storia*: è formalizzato il curriculum denominato 'Discipline storiche dell'età medievale'); l'insegnamento di *Diplomatica* (12 CFU) è opzionale, selezionabile nella costruzione del piano degli studi da un gruppo che comprende *Paleografia greca*, *Paleografia latina*, *Archeologia del libro manoscritto*, *Archivistica*⁵¹.
- **Trento** (corso di laurea magistrale in *Scienze storiche e forme della memoria*, interclasse – v. sopra: non formalizzato nella scheda *Offerta Formativa*, ma è previsto un indirizzo 'antico-medievale'); obbligatorio, nel piano degli studi e per tutti gli indirizzi, inserire un insegnamento denominato *Paleografia* (12 CFU): ne sono offerti tre, uno dei quali contempla contenuti di *Diplomatica*⁵².

Le informazioni relative ai gruppi 4 e 5 si possono brevemente riepilogare. A **Milano Statale** (*Scienze storiche*) l'insegnamento di *Diplomatica* è opzionale (ma lo si può scegliere

⁴⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=16201 → Didattica – Lauree magistrali → Storia dal Medioevo all'età contemporanea → Piani di studio → Percorso medievistico.

⁴⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://lettere.unica.it/> → Lauree magistrali – Storia e società → Percorsi didattici a.a. 2009-2010 ('Percorsi didattici e piani di studio' del corso di laurea, documento PDF).

⁵⁰ Fonte utilizzata [2010/03/19]: <http://lettere.unipv.it/semec/homepage.html> → Piano di studi → L'Europa nel medioevo.

⁵¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.storia.lettere.uniroma2.it/> → Manifesto degli Studi.

⁵² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://portale.unitn.it/clm/scienzestoriche> → Presentazione del corso → Struttura del corso. Obbligatorio anche un insegnamento a scelta fra due di *Archivistica* e uno di *Bibliografia e biblioteconomia*.

solo qualora non compaia già nella carriera triennale dello studente, e comunque entro un gruppo che comprende materie archivistiche e numismatiche), mentre sono obbligatori 9 CFU in discipline archivistiche e biblioteconomiche⁵³; un'uguale situazione (per quanto riguarda *Diplomatica*) si registra a **Perugia** (*Storia e scienze della documentazione*)⁵⁴. Nessun insegnamento di *Diplomatica* (obbligatorio o opzionale) è previsto nei piani degli studi dei corsi di laurea magistrale istituiti a Rende – Università della **Calabria** (*Scienze storiche*)⁵⁵; **Udine** (*Scienze storiche e filosofiche*)⁵⁶; ovviamente a **Modena e Reggio** (*Storia dei conflitti nel mondo contemporaneo*)⁵⁷. Insegnamenti di *Paleografia* (opzionali od obbligatori) sono previsti nei piani degli studi dei corsi istituiti a **Messina** (*Scienze storiche: società, culture, istituzioni d'Europa*, opzionale)⁵⁸; a **Milano-Cattolica** (*Scienze storiche*, opzionale)⁵⁹; **Padova** (*Scienze storiche*, opzionale)⁶⁰; **Palermo** (*Studi storici e geografici*: qui l'insegnamento è obbligatorio)⁶¹; **Roma Tre** (*Storia e società*, obbligatorio)⁶²; **Siena** (*Documentazione e ricer-*

⁵³ Percorso: http://www.cosp.unimi.it/offerta_didattica/388.htm → Lauree magistrali → Scienze storiche → Piano degli studi [2010/03/17].

⁵⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www-b.unipg.it/~preslet/index.php> → Didattica → Corsi di laurea → Corsi di laurea magistrale – Storia e scienze della documentazione → Manifesto ('Manifesto degli studi a.a. 2009-2010', documento PDF).

⁵⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*; ma sono obbligatori 6 CFU in un insegnamento riconducibile al SSD M-STO/08, nell'ambito *Fonti, metodologie, tecniche e strumenti della ricerca storica*.

⁵⁶ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniud.it/didattica/facolta/lettere/scienze-storiche-filosofiche> → Documenti - Piano0910 (piano di studi: documento PDF senza intestazione). Si noterà come entrambi i *curricula* ('filosofico' e 'storico') impongano un insegnamento di *Archivistica* (6 CFU).

⁵⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: scheda dell'*Offerta Formativa*.

⁵⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unime.it> → Didattica → Corsi di laurea magistrale → Scienze storiche → Manifesto degli studi. A un modulo (vincolato) di *Storia della scrittura* sono attribuiti 3 CFU, cumulabili con altrettanti assicurati da un modulo di *Archivistica*.

⁵⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://milano.unicatt.it> → Corsi della sede → Corsi di laurea magistrale e specialistica → Lettere e Filosofia → Milano – Scienze storiche → Piano degli studi.

⁶⁰ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unipd.it> → Lauree magistrali (immatricolazioni a partire dall'a.a. 2008-2009) → Corso di laurea magistrale in Scienze storiche → Piano delle attività didattiche (documento PDF).

⁶¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unipa.it> → Corsi di laurea magistrali (D.M. 270/2004) → Studi storici e geografici → Manifesto degli studi (documento PDF). Nel *curriculum* storico sono previsti 6 CFU opzionali (al I e al II anno) di *Paleo-*

ca storica, opzionale; ma obbligatorio l'insegnamento di *Archivistica*)⁶³; **Verona** (*Storia e geografia dell'Europa*)⁶⁴.

Può valere la pena di proporre alcuni dati combinati, esercizio utile anche al fine di misurare (ma è una misurazione che lascio a chi vorrà leggere e interpretare questi dati) la logica retrostante all'organizzazione didattica dei corsi, quando istituiti in sequenza. Nelle 6 sedi che offrono percorsi di studi caratterizzabili sull'età medievale tanto nel triennio quanto nel biennio, l'insegnamento di *Diplomatica* è vincolato dai piani didattici soltanto a livello di laurea magistrale a Bologna e a Firenze: insegnamento obbligatorio e specialistico. È invece ed evidentemente ritenuto veicolo di saperi basilari a Trieste (fatte salve le riserve di cui sopra), dove non è contemplato dal biennio. Lo potranno eventualmente mettere a carriera (indifferentemente, nella prima o nella seconda fase del loro percorso) gli studenti interessati a una formazione medievistica nei due abbinamenti di Roma Sapienza; rimane Macerata, dove la materia è prevista, ma soggetta a opzione e solo nel triennio. Nelle cinque sedi del gruppo 2 (triennio senza, biennio con *curriculum* medievale) identiche risultano le indicazioni di Genova e Venezia (insegnamenti di *Diplomatica* sono previsti in entrambi i livelli di corso, ma sempre opzionali); Bari inserisce la materia (vincolata) nel triennio (e nel biennio gli studenti impareranno – obbligatoriamente – nozioni di paleografia); Napoli prevede *Diplomatica* solo nella laurea magistrale; così come Siena-Arezzo, dove lo

grafia latina, ma al I anno è vincolato nel piano degli studi un insegnamento (per 12 CFU) di *Archivistica, bibliografia e biblioteconomia*.

⁶² Fonte utilizzata [2010/03/17]: v. *supra*, nota 24 (si vada al *curriculum* 'Storia e comunicazione').

⁶³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://web.lett.unisi.it/os/facolta/> → Offerta formativa 2009-2010 → Lauree magistrali → Documentazione e ricerca storica – Piano di studio; sono qui evocati alcuni 'indirizzi di specializzazione' che orienterebbero le opzioni in gruppi piuttosto numerosi di insegnamenti (fra cui *Paleografia*); è comunque vincolato quello di *Archivistica* (6 CFU).

⁶⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.univr.it> → Offerta formativa – Corsi di laurea magistrale → Laurea magistrale in Storia e geografia dell'Europa → Piani didattici; risultano qui in alternativa *Paleografia latina* e *Archivistica* (per 6 CFU).

studente magistrale può indifferentemente scegliere fra diplomatica, paleografia e codicologia. Nei bienni con *curricula* medievali privi *in situ* di triennio L-42 (gruppo 3), l'insegnamento è offerto: in due casi a scelta (Roma Tor Vergata e Trento), in altrettanti di *default* (Cagliari e Pavia). Restano le nove sedi che ho isolato nel gruppo 4: nove sedi, diciotto corsi e in nessuno di essi è previsto un insegnamento obbligatorio di *Diplomatica*. Lo si può scegliere (nel triennio) a Milano-Statale, a Palermo, forse a Siena; lo si può scegliere (nel biennio) solo a Milano-Statale.

Numeri conclusivi, a suggello di questo lungo *excursus*. I corsi oggetto della ricognizione sono stati 52 (51 in realtà: sul corso di laurea triennale in *Filosofia e storia* dell'Università della Calabria non si sono recuperate informazioni sui web d'Ateneo)⁶⁵. Un insegnamento di *Diplomatica* è offerto in 11 corsi triennali (cui vanno aggiunti i 2 per i quali è prevista una disciplina di settore) e in 14 magistrali; è obbligatorio in 2 corsi di triennio e in 5 di biennio. Sono tanti? Sono pochi? Un giudizio ponderato non potrebbe che dipendere da un'analisi complessiva dei singoli progetti didattici. Ma un elemento che, sotto certi punti di vista, può essere tenuto (a fini comparativi) in buona considerazione, è l'insediamento (e la concorrenza) delle materie archivistico-biblioteconomiche nei corsi di Storia (L-42 e LM-84). Si può partire (come sempre) dai numeri: nelle 27 sedi che offrono almeno un corso (di triennio o di biennio) le unità in organico che afferiscono ai due SSD sono sostanzialmente equivalenti: 66 appartengono a M-STO/09 e 69 a M-STO/08. Tuttavia, in termini relativi alle 'forze' messe in campo da ciascun SSD, i rapporti cambiano: i corsi di *Storia* potrebbero impiegare l'88% dell'organico di *Paleografia*, e il 77,5% di quello inquadrato nel settore di *Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia*. Sguarnito di personale docente in entrambi i settori risulta solo l'ateneo di Modena e Reggio; mentre le 'truppe' di M-STO/08 devono ancora conquistare, in quelle 27 sedi, uno spazio a Palermo e a Trieste.

Ciò nonostante, i piani didattici dei 51 corsi registrano, complessivamente, una maggiore presenza (indice di un loro riconosciuto maggiore 'peso specifico') degli insegnamenti archivistico-biblioteconomici: sono

⁶⁵ Cfr. comunque *supra*, note 31 e 55.

bloccati in 15 piani (4 di triennio, 11 di biennio), opzionali in 28 (16 e 12), non previsti in 8 (assenze equamente distribuite fra corsi appartenenti ai due livelli di studi). Gli insegnamenti di *Diplomatica* sono obbligatori in 7 piani (2 di triennio, 5 di biennio), opzionali in (al massimo) 23 (14 e 9), non previsti in 21 (8 e 13).

2.2 I corsi delle classi di *Beni culturali* (L-1) e di *Archivistica e biblioteconomia* (LM-5)

La ricognizione si presenta più agevole, e gli esiti più scontati. Sono 18 i corsi di primo livello istituiti nella classe *Beni culturali* che prevedano un percorso 'archivistico-librario' (o altrimenti definito)⁶⁶, ma ad essi si deve aggiungere l'analogo *curriculum* che completa la configurazione del corso di laurea triennale in *Storia e memoria delle culture europee* (classe L-42) avviato presso l'Università di Macerata. Occorre poi, e naturalmente, tener conto dei corsi (istituiti già con la 509 e confermati con la 270) di Torino (*Beni culturali archivistici e librari*) e Roma Sapienza, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (*Scienze archivistiche e librarie*).

Gli schemi tabellari dei corsi, con la ripartizione articolata per ambiti disciplinari dei CFU, mostrano evidentemente, nei *curricula* archivistico-librari, una significativa presenza didattica di corsi intitolabili al SSD M-STO/09. Basterà rilevare (Appendice I, Tabella 6), nelle schede destinate al contenitore ministeriale, le quantità di CFU preventivamente fissate

⁶⁶ Va notata la formalizzazione dei *curricula* 'Storico' a Chieti-Pescara (accanto a quelli 'archeologico' e 'storico-artistico'), e 'Medievale, moderno e contemporaneo' a Verona (alternativo ad 'Analisi del territorio', 'Archeologico', 'Biblioteconomico', 'Metodologia e scienze applicate ai beni culturali'). È interclasse il triennio istituito a Trieste: L-1 e L-10-Lettere (*Scienze dei beni culturali e delle letterature antiche e moderne*). Dei corsi indagati, 6 portano la semplice denominazione *Beni culturali* (Lecce, Salerno, Cagliari, Chieti-Pescara, Messina, Toscana, Verona) 1 *Beni e attività culturali* (Perugia), 5 *Scienze dei beni culturali* (Bari, Milano Statale, Milano Cattolica, Pisa, Sassari), 2 *Conservazione dei beni culturali* (Genova, Udine), 1 *Conservazione e gestione dei beni e delle attività culturali* (Venezia), 1 *Storia e tutela dei beni archeologici, artistici, archivistici e librari* (Firenze). Il *curriculum* preso in considerazione per Trieste è denominato 'Collezioni, archivi, biblioteche'.

nell'ambito (uno degli àmbiti in cui si articolano le attività cosiddette 'caratterizzanti') delle *Discipline relative ai beni storico-archeologici e artistici, archivistici e librari, demotnoantropologici e ambientali* (che ricomprende ovviamente, in funzione dei diversi indirizzi, l'offerta didattica conducibile ad altri settori scientifico-disciplinari).

Ovviamente, i progetti formativi insistono prevalentemente sull'esigenza di fornire competenze di base, variamente definite: dal saper «collegare lo studio dei beni culturali ai contesti storici» (Bari; con formulazione diversa, ma contenuti identici, Chieti-Pescara, Venezia) all'acquisizione di «conoscenze specifiche del patrimonio culturale nella sua dimensione territoriale» (Genova; ma anche Lecce e Salerno); più ricorrente è l'evocazione di un addestramento alla *gestione* e alla *valorizzazione*, insieme all'apprendimento delle nozioni «pratico-professionali», amministrative, legislative, necessarie per *agire* nei vari settori del patrimonio culturale, compresa la capacità di *recepire* e *gestire* le «innovazioni scientifiche, metodologiche, tecniche e tecnologiche» (Pisa), sviluppando attitudini alla *progettazione* di iniziative mirate alla *valorizzazione* «dei beni culturali del territorio»; oppure, più concretamente, acquisendo le nozioni tecniche necessarie per affrontare attività di «ordinamento e schedature di biblioteche, inventariazione di archivi, creazione ed implementazione di banche-dati documentarie» (Tuscia). Si formano dunque «figure professionali di esperti, operatori e tecnici», in grado di operare autonomamente ovvero «in un sistema cooperativo» ovvero alle dipendenze «di archivi e biblioteche pubblici e privati, con competenze specifiche relative alla gestione del patrimonio, alla catalogazione, alla repertoriazione, alla costituzione di reti e banche dati, alla gestione informatizzata e digitale, alle tecniche del restauro» (Torino, ma anche Trieste); «figure professionali nuove che, oltre ad essere dotate di una formazione umanistica di impianto tradizionale, possiedono anche un bagaglio di conoscenze relative alla legislazione e all'amministrazione dei beni culturali, la padronanza di almeno una

lingua straniera e la capacità di utilizzare le ormai indispensabili tecnologie informatiche e della comunicazione» (Messina)⁶⁷.

Lo si voglia considerare paradossale o del tutto normale e scontato, l'insediamento di corsi di *Diplomatica* risulta assai fitto nei trienni di *Beni culturali*, davvero più consolidato di quanto si è potuto vedere per i corsi della classe di *Storia*. I piani degli studi configurano, in breve, questa situazione:

- *Diplomatica*, o un insegnamento che preveda al proprio interno uno spazio per contenuti disciplinari (ovviamente 'di base'), è obbligatorio a **Bari** (6 CFU)⁶⁸, **Firenze** (6 CFU)⁶⁹, **Genova** (9 CFU)⁷⁰, **Roma-Sapienza** (12 CFU)⁷¹, **Sassari** (6 CFU)⁷², **Cagliari** (12 CFU)⁷³, **Salerno** (6 CFU)⁷⁴;

⁶⁷ Ovviamente, si consulti (per eventuali controlli o per una ricognizione più sistematica) la banca dati dell'*Offerta Formativa* sviluppata dal Cineca e più volte richiamata. A quanto ho potuto vedere, solo la scheda del corso di laurea in *Scienze dei beni culturali* dell'Università di Milano precisa, tra gli *obiettivi formativi specifici* del corso, quelli propri del *curriculum* 'archivistico-biblioteconomico': «Nell'indirizzo archivistico-biblioteconomico, si svilupperà una solida conoscenza complessiva delle nozioni fondamentali dell'archivistica e della bibliografia e biblioteconomia e delle metodologie di studio, conservazione e tutela dei beni archivistici e librari sulla base di una formazione d'impianto umanistico-storico adeguatamente strutturata e altresì aperta all'utilizzo di strumentazioni informatico-telematiche. I laureati che avranno approfondito queste tematiche saranno in grado di operare a differenti livelli in tutti quegli ambiti caratterizzati da attività di studio, catalogazione, conservazione, tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale in generale e di quello archivistico-librario in particolare; dunque presso istituzioni pubbliche e private come, in primo luogo, archivi, biblioteche, raccolte e centri espositivi dei beni culturali in genere, ovvero nel quadro di attività editoriali tradizionali, multimediali e telematiche e di istituzioni e imprese a vario titolo interessate al patrimonio documentario e librario. Parimenti potranno accedere a ulteriori percorsi di formazione avanzata per inserimenti professionali sia di chi intende operare nell'ambito degli archivi e delle biblioteche, ovvero nell'ambito universitario».

⁶⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/> → Corsi di primo livello – Scienze dei beni culturali → Piano di studi (documento PDF, senza intestazione).

⁶⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unifi.it> → Corsi di laurea triennali → Storia e tutela dei beni archeologici, artistici, archivistici e librari → piano di studi 2009-2010 (documento PDF senza intestazione).

- è opzionale a **Chieti-Pescara** (in alternativa a *Paleografia latina*)⁷⁵, a **Macerata**⁷⁶, a **Perugia** (in alternativa a *Codicologia*: 6 CFU)⁷⁷, a **Torino**⁷⁸ e a **Venezia** (12 CFU)⁷⁹;
- è del tutto assente a **Milano Statale**⁸⁰, a **Milano Cattolica** (dove è però obbligatorio un insegnamento a scelta fra *Paleografia latina* e *Paleogra-*

⁷⁰ <http://www.lettere.unige.it> → Corsi di studio → Corsi di laurea (triennale) → Conservazione dei beni culturali → Curricula e piani di studio.

⁷¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://w3.uniroma1.it/ssab/new/corsi270.htm> → Articolazione attività formative.

⁷² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lefweb.uniss.it/> → Offerta formativa 2009-2010 → Corso di laurea – Scienze dei beni culturali → L1 – Archivistico-librario.

⁷³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://lettere.unica.it/> → Lauree triennali dall'anno 2008-2009 – Beni culturali → Percorsi didattici a.a. 2009-2010 → Percorsi didattici e Piani di studio (documento PDF).

⁷⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.letterefilosofia.unisa.it/> → Offerta formativa → Lauree triennali (ex DM 270/2004) → Beni culturali ('Manifesto degli studi', documento PDF).

⁷⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.unich.it> → Lettere e Filosofia → Offerta formativa → Beni culturali → Curriculum storico (piano degli studi). Diplomatica non è attivato nell'a.a. 2009-2010: la scelta (obbligatoria) è prevista nel II anno di corso.

⁷⁶ V. *supra*, nota 13.

⁷⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www-b.unipg.it/~preslet/index.php> → Didattica → Corsi di laurea → Corsi di laurea di primo livello – Beni e attività culturali → Manifesto ('Manifesto degli studi a.a. 2009-2010', documento PDF).

⁷⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unito.it/> → Beni culturali archivistici e librari → Piano carriera per il corso di laurea (documento PDF). L'insegnamento, denominato *Paleografia latina A*, prevede di offrire anche contenuti di *Diplomatica*.

⁷⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=16201 (Facoltà di Lettere Filosofia) → Lauree → Corsi di laurea di nuova attivazione – Conservazione e gestione dei beni e delle attività culturali → Piani di studio → Curriculum Archivistico-librario.

⁸⁰ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.letterefilosofia.unimi.it/> → Corsi di laurea → Scienze dei beni culturali → Curriculum Tematiche archivistiche e bibliotecomiche.

fia greca)⁸¹, a **Lecce** (è comunque obbligatorio il corso di *Paleografia latina*, per 9 CFU)⁸², a **Messina** (dove è vincolato l'insegnamento di *Paleografia e codicologia*, per 6 CFU)⁸³, a **Pisa** (ma è obbligatorio il corso di *Paleografia latina*, per 12 CFU)⁸⁴, a **Trieste** (dove tuttavia sono opzionali *Paleografia greca* e *Paleografia latina*, rispettivamente in alternativa a *Paleografia musicale* e a *Catalogazione di beni musicali*)⁸⁵ alla **Tuscia**⁸⁶, a **Verona**⁸⁷.

- per **Udine** i dati sono relativi al I e al II anno (e al II anno fra le discipline obbligatorie vi è *Paleografia latina*, per 9 CFU)⁸⁸.

Ben 9 di questi trienni (quasi la metà) non costituiscono la base di una formazione complessiva garantita (nella stessa sede) dall'offerta del corso di laurea magistrale corrispondente (Cagliari, Chieti-Pescara, Messina, Milano Cattolica, Pisa, Torino, Trieste, Tuscia, Verona).

I corsi di laurea magistrale attivi nell'anno accademico 2009-2010 sono 15, ma ad essi si possono aggiungere quelli istituiti nella classe LM-84

⁸¹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://milano.unicatt.it> → Corsi della sede → Corsi di laurea triennale e a ciclo unico → Lettere e Filosofia → Milano – Scienze dei beni culturali → Piano degli studi.

⁸² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.beniculturali.unisalento.it/524> → Offerta formativa → Manifesto degli studi.

⁸³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unime.it/> → Didattica → Corsi di laurea triennali → Beni culturali → Manifesto degli studi.

⁸⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://lettere.humnet.unipi.it/> → Lauree triennali – Scienze dei beni culturali → Regolamento CDS ex DM 270/2004.

⁸⁵ Fonte utilizzata [2010/03/31]: <http://www2.units.it/~nirflett/> → Didattica (menu di sinistra) → Regolamenti didattici dei corsi di studio → Corso di Laurea in «Scienze dei Beni Culturali e delle Letterature Antiche e Moderne» (documento PDF).

⁸⁶ Fonte utilizzata [2010/03/31]: <http://www.wix.com/infositobbcc/L-1> → Piani di studio → Percorso archivistico-librario (documento PDF).

⁸⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.univr.it> → Offerta formativa – Corsi di laurea → Laurea in Beni culturali → Piani didattici → Curriculum bibliotecologico (previsti, ma opzionali, 6 CFU in *Paleografia latina*). Nessun insegnamento di 'settore' è prescritto nel curriculum 'Medievale, moderno e contemporaneo'.

⁸⁸ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniud.it/didattica/facolta/lettere/conservazione-dei-beni-culturali> → Piani di studio (documento PDF senza intestazione).

(*Scienze storiche*) a Macerata e a Roma Tor Vergata, dove sono formalizzati i *curricula* 'Archivistico-librario' e 'Archivistica e biblioteconomia'; ben 7 sono inter-classe: ai quattro già menzionati (definiti da un connubio con la classe di Scienze storiche) si aggiungono quelli di Sassari (*Scienze etno-antropologiche, ambientali e archivistico-librarie*, inter-classe LM-5/LM-1-*Antropologia culturale ed etnologia*), Udine (*Scienze del testo e del libro*, interclasse LM-5/LM-14-*Filologia moderna*), Urbino (*Editoria, informazione e sistemi documentari*, interclasse LM-5/LM-19-*Informazione e sistemi editoriali*). Va naturalmente sottolineata la specificità del corso istituito presso la SSAB, che prevede un *curriculum* 'paleografico-diplomatistico'. La maggior parte dei bienni (11 su 15) completa in sede una formazione avviata nel triennio con la scelta del *curriculum* archivistico-librario in un corso della classe di *Beni culturali*. A differenza di quanto si è potuto vedere per i trienni, le schede ufficiali dei corsi magistrali (con due sole eccezioni: Firenze e Milano) forniscono indicazioni solo cumulative circa i CFU assegnati all'ambito disciplinare di *Scienze del libro, degli archivi e dell'immagine*: è qui che lo schema generale delle attività caratterizzanti inserisce i settori M-STO/08 e M-STO/09.

La descrizione degli 'obiettivi formativi specifici' dei corsi naturalmente insiste su punti già stabiliti per il ciclo di studi precedente (per quanto, è opportuno ricordare, il nuovo assetto dei corsi magistrali renda assai meno problematico l'accesso per lo studente in possesso di un titolo triennale non corrispondente; e sono pertanto i singoli ordinamenti didattici a prescrivere i requisiti minimi e necessari che consentono l'immatricolazione a chi aveva scelto un triennio in classe diversa da quella di 'Beni culturali'). Le attività didattiche sono anzitutto finalizzate all'affinamento di abilità operative nella *gestione*, nella *valorizzazione*, nel *management* del patrimonio archivistico e bibliografico, che presuppongono l'acquisizione di conoscenze avanzate circa i «metodi di trasmissione, valorizzazione e comunicazione delle informazioni archivistiche e bibliografiche» (Venezia), che a loro volta generano le necessarie competenze «nella valutazione e nell'uso individuale e organizzativo delle tecnologie e delle risorse informatiche, telematiche e digitali» (Urbino). Ma il percorso formativo è anche orientato allo «studio integrale dei libri (manoscritti e a stampa) e dei documenti, considerati sempre come vettori e fattori di

culture, ideologie, tecniche costruttive, scelte politiche, dinamiche giuridiche ed economiche» (Bari), e dovrà mirare a far «conoscere la documentazione storica nel contesto delle istituzioni che l'hanno prodotta e la sua formazione» (Perugia).

Quanto ai concreti piani didattici, il *trend* è del tutto assimilabile a quello già registrato per i trienni:

- un insegnamento di *Diplomatica* (o come tale identificabile, sebbene di diversa denominazione) è obbligatorio a **Bari** (9 CFU)⁸⁹, a **Lecce** (6 CFU)⁹⁰; **Macerata** (9 CFU)⁹¹; naturalmente a **Roma-Sapienza** (9 CFU nel *curriculum* 'Archivistico'; 18 CFU e due insegnamenti nel *curriculum* 'Paleografico-diplomatistico')⁹²; a **Salerno** (6 CFU per l'insegnamento di *Esegesi storico-giuridica del documento medievale*, curiosamente previsto nel *curriculum* 'Archivi d'impresa')⁹³; a **Sassari** (6 CFU)⁹⁴; a **Siena-Arezzo** (12 CFU)⁹⁵; a **Urbino** (12 CFU nel *curriculum* di 'Archivistica')⁹⁶;

⁸⁹ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/> → I corsi di laurea attivi → Corso in Beni archivistici e librari → Piano di studi (documento PDF senza intestazione).

⁹⁰ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.beniculturali.unisalento.it/524> → Facoltà - Regolamenti → Regolamento didattico a.a. 2009-10 del Corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia (documento PDF).

⁹¹ Cfr. *supra*, nota 13.

⁹² Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://w3.uniroma1.it/ssab/new/corsi270.htm> → Corso di laurea magistrale - Articolazione attività formative.

⁹³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere-filosofia.unisa.it/> → Offerta formativa → Lauree magistrali (ex DM 270/2004) → Gestione e conservazione del patrimonio archivistico e librario ('Manifesto degli studi', documento PDF senza intestazione).

⁹⁴ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lefweb.uniss.it/> → Offerta formativa 2009-2010 → Corso di laurea interclasse – Scienze etno-antropologiche, ambientali e archivistico-librarie → LM5 – Archivistica e biblioteconomia.

⁹⁵ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.letterearezzo.unisi.it/> → Corsi di studio (menu di sinistra) – Offerta didattica 2009-2010 → Lauree magistrali. Storia, fonti e testi. Dall'antichità all'età contemporanea → Archivi e biblioteche (piano di studi del *curriculum*).

- è opzionale a **Firenze** (6 CFU)⁹⁷, **Genova** (6-18 CFU)⁹⁸, **Milano Statale** (6 o 9 CFU)⁹⁹, a **Perugia** (6 CFU)¹⁰⁰, a **Roma Tor Vergata** (12 CFU)¹⁰¹, a **Venezia** (6 CFU)¹⁰², a **Pavia** (12 CFU)¹⁰³, a **Trento** (12 CFU)¹⁰⁴;

- è del tutto assente solo a **Udine**¹⁰⁵.

Così delineato, il contesto generale mostra una evidente subalternità delle discipline speciali di vocazione tradizionalmente storico-filologica; e alla tanto vituperata 'ausiliarità' esercitata dalla *Diplomatica* e dalla *Paleografia* a supporto delle scienze storiche si viene giustapponendo una 'strumentalità' (o, se si preferisce, 'funzionalità') all'avviamento professionale di archivisti e bibliotecari. Dei *nuovi* archivisti e bibliotecari: operatori dell'era digitale, capaci di rinnovare gli antichi mestieri abbinando padronanza delle tecnologie avanzate e cultura umanistica, diritto e *management*, la conoscenza dell'inglese e quella del territorio.

⁹⁶ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.uniurb.it/Lettere/index.html> → Corsi di laurea magistrali → Editoria, informazione e sistemi documentari → Piano dell'offerta formativa (il link in fondo alla pagina).

⁹⁷ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://www.lettere.unifi.it/mdswitch.html> → Corsi di laurea magistrali (ex 270) → Scienze archivistiche e biblioteconomiche LM-5 → Piano di studi 2009-2010 (documento PDF senza intestazione).

⁹⁸ Cfr. *supra*, nota 45.

⁹⁹ Percorso: http://www.cosp.unimi.it/offerta_didattica/388.htm → Lauree magistrali → Archivistica e biblioteconomia → Piano degli studi [2010/03/18].

¹⁰⁰ Cfr. *supra*, nota 54.

¹⁰¹ Cfr. *supra*, nota 51.

¹⁰² Fonte utilizzata [2010/03/17]: http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=16201 → Didattica – Lauree magistrali → Archivistica e biblioteconomia → Piani di studio.

¹⁰³ Fonte utilizzata [2010/03/17]: <http://lettere.unipv.it> → Didattica → Guida didattica (documento PDF, p. 42).

¹⁰⁴ Cfr. *supra*, nota 52.

¹⁰⁵ Percorso: <http://www.uniud.it/didattica/facolta/lettere/corsi> → Scienze del testo e del libro → Piani di studio (documento PDF senza intestazione) [2010/03/18].

3. I programmi didattici

Un discorso sui programmi (e dunque sui contenuti) dei corsi di *Diplomatica* offerti agli studenti nell'anno accademico 2009-2010 può prendere le mosse da una considerazione forse banale, ma non perciò priva di significati. I 'programmi dei corsi' che, almeno sino a dieci anni or sono, venivano stampati e distribuiti dalle Facoltà (di solito con notevole ritardo, cioè dopo l'inizio delle attività didattiche), oggi sono sostituiti dalle informazioni pubblicate sui web delle strutture universitarie. Ciò che comporta, ovviamente, una ben più ampia e circolante 'pubblicità' circa i contenuti delle discipline che in università si insegnano e sui testi che per quelle discipline costituiscono strumento e veicolo di saperi. La 'trasparenza' del sistema, la sua visibilità dall'esterno è *ipso facto* ben maggiore di quella di un tempo; i futuri studenti universitari (solo che ne abbiano la curiosità) possono con largo (larghissimo) anticipo farsi un'idea di quei contenuti, e soprattutto in relazione alle materie di cui probabilmente, nella loro esperienza scolastica, non hanno ricevuto che poche, pochissime cognizioni; materie-discipline di cui, in parecchi casi, non è forse da loro nemmeno sospettata l'esistenza. Fra queste sicuramente vi è la *Diplomatica*. Materia-disciplina-insegnamento, come abbiamo visto, solo 'opzionale' in numerosi corsi di studio; sceglierla o meno, per uno studente mediamente consapevole, consiste anzitutto in una valutazione circa la congruità fra i contenuti dell'insegnamento e il percorso formativo (specie se 'curriculare') intrapreso. Di qui, l'importanza di quella 'vetrina' costituita dall'insieme delle pagine dei programmi attingibile *on line* con talora non minimo sforzo di ricerca attraverso la massa delle informazioni che una Facoltà ha consegnato alla rete. Ma quelle informazioni – che sono fornite dai docenti, talvolta compilando griglie predefinite e non prive di 'campi' sollecitati da esigenze burocratiche – sono, per quanto ci riguarda, sufficientemente esplicite e ben comprensibili? Uno studente che frequenta le lezioni verrà immediatamente ragguagliato dal professore di *Diplomatica* su ciò che imparerà (e su quel che non imparerà) seguendo il suo corso: ma se in quell'aula non si è seduto perché obbligato a farlo dal suo piano di studi, se ha voluto 'scegliere' quel corso (scartando molteplici alternative), lo ha fatto quasi certamente dopo avere con-

sultato Guide e Programmi, vagliando e valutando l'offerta didattica della Facoltà.

Vediamo dunque i 'programmi dei corsi' di *Diplomatica*. Ne prendo in considerazione 40 (talvolta articolati in moduli affidati anche a docenti diversi)¹⁰⁶, che citerò usando un identificativo numerico (elenco completo di indirizzi web in Appendice II). Di essi, 17 sono destinati a studenti di primo livello, 18 a studenti iscritti a un corso di laurea magistrale; i 5 che restano sono indistintamente offerti per entrambi i livelli di studio.

Una prima interessante annotazione può essere fatta a proposito delle denominazioni che l'insegnamento assume: la riforma del 1999 aveva, al riguardo, lasciato totale libertà ai docenti di 'battezzare' la propria materia con 'nome' diverso da quello pre-stabilito nelle declaratorie dei vecchi settori scientifico-disciplinari. E dunque ecco la lista, in ordine alfabetico:

- Cancellerie e documenti delle istituzioni cittadine* 1
- Diplomatica di base*: 1
- Diplomatica speciale*: 2
- Diplomatica*: 16
- Elementi della documentazione medievale* 1
- Esegesi del documento medievale* 1
- Esegesi delle fonti documentarie medievali* 2
- Esegesi delle fonti storiche* 1
- Esegesi storico-giuridica del documento italiano* 1
- Esegesi storico-giuridica del documento medievale* 1
- Il documento privato* 1
- Istituzioni di diplomatica*: 1
- Laboratorio di caratteri e specificità delle fonti per lo studio dell'età medievale* 1
- Paleografia (fondamenti di paleografia, diplomatica e codicologia)* 1
- Paleografia* 1
- Paleografia e Diplomatica* 3

¹⁰⁶ I corsi in questione sono offerti in 19 sedi universitarie (benché alla Sapienza siano distribuiti in tre strutture: Facoltà di Lettere, Facoltà di Scienze umanistiche, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari) e impegnano 27 fra docenti e ricercatori.

Paleografia latina 3

Paleografia-Diplomatica 1

Storia e forme del documento 1

Dunque, 19 denominazioni diverse; titoli che sembrano rimandare a didattica di base o a contenuti avanzati (alcuni, più che la denominazione ufficiale dell'insegnamento, richiamano direttamente quello che sarà lo specifico tema-oggetto del corso), e che perciò si potrebbero immaginare ordinatamente dislocati fra i due livelli di studio. Ma così non è. Si fa notare anche il ritorno del classico binomio (*Paleografia* e *Diplomatica*); in taluni casi l'insegnamento porta la denominazione semplice di *Paleografia* (o di *Paleografia latina*), ma i contenuti (parziali o integrali) dell'insegnamento sono comunque di 'diplomatica'.

3.1 Che cos'è la *Diplomatica*?

Non è domanda a risposta obbligata e 'statutaria', né vuole porre una questione che potrebbe anche essere all'ordine del giorno (in altri contesti). Richiamando quanto detto in apertura di questo capitolo, può tuttavia essere utile verificare se di una risposta anche semplificata (ma funzionale allo studente universitario 'medio' alle prese con la progettazione del suo piano di studi) si sono fatti carico i docenti al momento di compilare (per la propria parte) il 'programma dei corsi'.

E lo sforzo di articolare una risposta (per quanto condizionata dall'impiego di quel lessico disciplinare che lo studente ancora non conosce) qualche volta è affrontato. «La Diplomatica si propone lo studio critico dei documenti medievali al fine di valutarne il valore come fonti storiche»; potrebbe bastare, ma le cose vengono immediatamente complicate: infatti, «oggetto della disciplina è “qualsiasi testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di determinate forme” (C. Paoli)», e lo studio si svilupperà «attraverso l'esame dei principii generali della disciplina e di tutti i caratteri (estrinseci ed intrinseci) costitutivi dei documenti e l'indagine sulla genesi di tali testimonianze» (corso nr. 18). Oppure si prevede che parte del corso (la sua parte iniziale, per-

lomeno) affronti distesamente il tema, enunciando l'esistenza (da dimostrare) di una *specificità* della disciplina: «Il corso introduce allo studio delle principali tipologie di testimonianze grafiche dall'Antichità al Medioevo e toccherà i seguenti argomenti: oggetto specifico della Paleografia (in specie latina), della Codicologia e della Diplomatica; definizione del loro campo di indagine, delle loro metodologie; loro specificità rispetto ad altre discipline che si occupano o che si servono delle testimonianze scritte» (corso nr. 23). Oppure, più che sulla *specificità*, si preferisce mettere l'accento sull'*ausiliarità*: «Il corso intende presentare le principali caratteristiche dei documenti nella tradizione giuridica occidentale, con particolare riguardo al loro valore per gli studi storici ... In tale modo la diplomatica viene intesa come scienza storica capace di fungere da sostegno critico fondamentale alle discipline storiche, che trovano nella documentazione manoscritta una parte importante delle loro fonti primarie di studio. In particolare si avrà attenzione per l'illustrazione della documentazione di origine latina medievale, che si presenta particolarmente complessa nella sua valutazione quale documento storico» (corso nr. 34). Ma la *Diplomatica* è presentata anche come disciplina autonoma, dotata di propri temi, metodi, strumenti: e il corso affronterà «le tematiche proprie della diplomatica generale, con particolare riferimento alla metodologia e agli strumenti di analisi della disciplina, ai concetti di documento, documentazione e processo documentario, alle forme e alle funzioni tipiche del documento dall'età tardoantica al basso medioevo, alle nozioni di documento pubblico e privato, di credibilità e autenticità» (corso nr. 15a). O, ancora, si preferisce sottolineare come quella 'risposta' si paleserà (in tutta la sua complessità di questioni) solo tagliando il traguardo: «Al termine del corso lo studente apprende le nozioni specifiche della disciplina: definizione del documento e nomenclatura dei documenti, fattori, caratteri e parti del documento in generale, classificazione generale dei documenti e relativa disamina; è in grado di condurre analisi comparata di tipologie documentali» (corso nr. 32); lo studente in questione è però già iscritto a un corso di laurea magistrale della classe di *Scienze storiche*.

3.2 Gli 'obiettivi formativi' dell'insegnamento di *Diplomatica*.

Il 'programma dei corsi' frequentemente contempla l'indicazione, per ciascun insegnamento, dei suoi *obiettivi formativi*. Frequentemente, non sistematicamente: si tratta peraltro di indicazioni che devono obbligatoriamente comparire nei *Regolamenti didattici dei corsi di studio*, come prescritto dal DM 509/1999 e confermato nel 2004¹⁰⁷.

Per quanto si può vedere, prescindendo dagli specifici contenuti didattici, e comunque dando per scontata la formularità di queste dichiarazioni d'intenti, possono essere distinte situazioni in cui si mira soprattutto alla generazione di conoscenze/competenze (di base ed avanzate), e situazioni in cui obiettivo della formazione è piuttosto la costruzione di capacità autonome, analitiche e operative. Ma talora i piani si combinano, e la differenziazione appare molto sottile.

Ovviamente, è più insistito il richiamo alla formazione di *conoscenze* nei programmi di triennio: si forniscono «conoscenze di base per l'esame scientifico della scrittura e le nozioni fondamentali per affrontare l'esame di una testimonianza scritta in originale» (corso nr. 23: è di avviamento alla paleografia, alla diplomatica, alla codicologia), ovvero «una prima conoscenza del fenomeno documentario nel suo complesso, con particolare attenzione per le tipologie più diffuse in area italiana» (corso nr. 30); nozioni che sono definite anche in modo più articolato: «Conoscenza della storia della Diplomatica e della definizione del termine. Conoscenza della differenza tra il documento pubblico e il documento privato. Conoscenza dei caratteri estrinseci e dei caratteri intrinseci dei documenti anche al fine di identificare possibili falsi. Acquisizione della capacità di lettura di un documento medioevale. Conoscenza del sistema abbreviativo delle scritture medievali» (corso nr. 22). Ma l'acquisizione di *conoscenze* (seppure 'di base'), come si vede, deve anche stimolare le prime attitudini 'pratiche': per esempio, il corso «ha lo scopo pratico di introdurre alla let-

¹⁰⁷ All'art. 12 di entrambi i decreti ministeriali (cfr. *supra*, note 1 e 2), c. 2 b: «Il regolamento didattico di un corso di studio determina in particolare: ... b) gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa».

tura e alla corretta trascrizione delle fonti inedite», e lo perseguirà «ripercorrendo la storia delle scritture in Occidente» e volgendo attentamente lo sguardo «all'organizzazione dei sistemi di comunicazione scritta (libro e documento)» e «alla formazione e funzione del documento dalle origini all'età moderna» (nr. 39). Attitudini pratiche non disgiunte da più specifiche competenze analitiche: si prevede «che lo studente apprenda le principali tematiche attinenti alla storia della documentazione medievale e lo strumentario essenziale per esercitare la critica diplomatistica; inoltre che acquisisca una conoscenza di base delle principali tipologie documentarie medievali e la capacità di comprendere e analizzare autonomamente i documenti» (corso nr. 15a). La sollecitazione di autonome abilità critico-analitiche è talora considerata obiettivo principale dell'insegnamento, che favorisce «l'approccio dello studente con alcune tipologie di fonti scritte al fine di acquisire autonomia nella lettura, interpretazione e analisi critica della fonte stessa» (nr. 09), stimolandone «abilità di ricerca, esegesi e studio delle fonti dell'età medievale» (nr. 16).

Per gli insegnamenti di *Diplomatica* destinati a studenti giunti al secondo livello della carriera universitaria, fa capolino già nella definizione degli obiettivi uno dei 'totem' disciplinari: l'*edizione critica*. Con molta cautela, si direbbe, poiché l'aggettivo *critica* compare in un solo caso (dove il corso si prefigge di costruire capacità «di lettura critica, di analisi paleografico-diplomatistica, di interpretazione storico-critica di fonti documentarie dal secolo VII al secolo XVI, con particolare attenzione alle problematiche della edizione critica delle fonti documentarie»: nr. 28). Si preferisce (ma sarà casuale) adoperare l'aggettivo 'corretta': il corso «intende illustrare la genesi, l'evoluzione, i caratteri e le peculiarità del documento privato, con particolare riferimento all'epoca medievale, al fine di favorire l'acquisizione delle conoscenze necessarie per una *corretta* edizione del medesimo oltre che per una sua utilizzazione nella ricerca storica» (nr. 06: non sarà sfuggita la limitazione tematica, riferita al solo 'documento privato'); oppure favorisce l'«acquisizione di capacità critiche nell'analisi del documento e padronanza di una *corretta* tecnica di edizione» (nr. 20); o ancora, semplicemente, inizia lo studente alla «lettura, interpretazione ed edizione dei documenti medioevali» (nr. 21). In quest'ultimo caso, l'edizione non contempla aggettivi: e non è detto sia un male. Un richiamo all'«appren-

dimento delle moderne norme di edizione» si trova nei nr. 29a e 29b. Occorre piuttosto segnalare come, per i corsi di laurea magistrale, gli 'obiettivi formativi' degli insegnamenti vengano formulati talora con una certa genericità («Fornire allo studente conoscenze e abilità necessarie all'analisi critica di un documento medievale», nr. 08; « Si prevede che al termine del corso lo studente sia in grado di trascrivere, comprendere, analizzare formalmente e criticamente nonché contestualizzare testi documentari di varia tipologia traditi nelle forme originarie», nr. 14), oppure risultino strettamente collegati all'argomento specifico del corso (nr. 27, nr. 36).

3.3 I contenuti dei corsi

Non sempre, come certo si è potuto intravedere, corre molta differenza fra quanto è enunciato nel 'campo' specificamente riservato ad illustrare gli *obiettivi formativi* dell'insegnamento e quanto è destinato a chiarirne puntualmente i contenuti. Ciò nonostante, è soprattutto nella sezione 'programma del corso' che si addensano le informazioni disponibili per lo studente (comprese le indicazioni bibliografiche, che qui verranno trattate separatamente); non sono tuttavia infrequenti casi in cui ai temi del corso è concesso lo spazio occupato da un titolo, da un titolo e qualche cenno complementare, da una breve descrizione: talora, da una folta lista di testi consigliati, obbligatori e facoltativi. «La scrittura, l'interpretazione, l'edizione tradizionale e digitale delle fonti documentarie medievali»: è tutto quanto promette il corso nr. 01; oppure, professando d'integrarsi con altri insegnamenti di settore simultaneamente dedicati al tema 'Monastero e città', il corso nr. 03 semplicemente si propone di illustrare, «attraverso la scelta di osservatori diversificati nell'uno e nell'altro campo, la figura e l'attività degli scrittori di documenti» (i notai, certo, se l'osservatorio è quello urbano: e poi? L'assenza di una bibliografia lascia la domanda senza immediata soluzione). Il corso nr. 07 ha un titolo 'lungo': «La storia della Diplomatica: i documenti autentici e i documenti falsi nel medioevo» e un programma breve («Il "documento" nella trattatistica medievale. Storia della Diplomatica. Le partizioni dei

documenti. Documenti pubblici e documenti privati. I falsi. Elementi di cronologia»). Il programma del corso nr. 12, offerto a studenti di primo e di secondo livello, è condensato in tre punti, corrispondenti ai temi trattati nei moduli in cui è articolato («Lineamenti di diplomatica», «Il documento notarile», «I *libri iurium* dell'Italia comunale»), ma presenta una nutrita lista di titoli (quindici, per l'esattezza) sulla base dei quali ci si costruirà la bibliografia d'esame; analoga 'avarizia' (anche per via di un *corpus* bibliografico assai più ridotto) denota il corso nr. 35 (per studenti di triennio): due moduli, due titoli («Il documento pubblico e semi-pubblico», «Il documento provato»). Scarna è anche la presentazione del corso nr. 30: c'è solo un titolo («Elementi di diplomatica») e una rapida esposizione dei contenuti («Introduzione alla materia. Forme-base del documento diplomatico; lettura, esegesi, datazione, trascrizione dei documenti»). Senza titolo, ma altrettanto sintetico, il programma del corso nr. 38 (non preceduto dall'enunciazione degli 'obiettivi formativi'): «Illustrazione degli elementi della Diplomatica generale: principi fondamentali e metodologia di studio della documentazione medievale. Il corso si propone di fornire gli strumenti per lo studio critico e l'interpretazione dei documenti, forniti in fac-simile».

Una schedatura dei 'programmi' evidenzia come, di fondo, sia comunque e comunemente privilegiato uno schema istituzionale e astratto nell'esposizione della materia, ricalcato sulla struttura del manuale più correntemente adottato. E dunque – nei corsi di base, ma anche nei corsi di laurea magistrale che non prevedono di sviluppare discorsi già avviati nell'ambito degli studi di primo livello –, una volta enunciati i 'fondamentali' della *Diplomatica* («campo d'indagine e metodologie», «metodologie ... e strumenti d'analisi», «natura e metodo della Diplomatica», «terminologia essenziale», «principi fondamentali e metodologia di studio», «definizione dell'oggetto e del campo»), se ne dispiegano i temi tradizionali. La storia della disciplina (di rado); la struttura formale del documento (o dei documenti) variamente definita (i caratteri intrinseci ed estrinseci, interni ed esterni, la partizione analitica, le forme-base); la classificazione tipologica (documento pubblico, documento privato, documento semi-pubblico); la 'genesì' del documento; le funzioni documenta-

rie; la tradizione dei testi documentari; i sistemi di datazione; i problemi legati all'edizione dei testi diplomatici. Sono ingredienti evocati pressoché sistematicamente; ed è difficile dire se l'eventuale assenza d'uno o di qualcuno dipenda dalla trascuratezza del docente o dalla precisa scelta di privilegiare altri argomenti, tradizionali (per esempio, la storia della diplomatica, corsi nrr. 07, 22, 26; la storia del notariato nell'Italia medievale, nr. 18) o no («il documento nella trattatistica medievale», corso nr. 07).

Con frequenza non eccessiva, compare anche il richiamo all'esistenza di una 'storia della documentazione'. In termini del tutto generici e onnicomprensivi: si veda il corso nr. 11, che ha per titolo «Caratteri di diplomatica generale» e per tema la «Storia della documentazione diplomatica medievale»; o gli obiettivi formativi del nr. 15a, che consentirà agli studenti di apprendere «le principali tematiche attinenti alla storia della documentazione medievale». Il programma del corso nr. 21, costruito come sequenza di temi, stringe la «storia del documento nel Medioevo» fra «gli usi cronologici dal mondo antico all'età moderna» e «la classificazione generale dei documenti»; mentre nella sintetica esposizione di argomenti oggetto del corso nr. 31, la «storia della documentazione» è registrata per ultima, probabilmente intesa come senso finale e raccordo dei temi precedentemente evocati: «funzioni; forme; tipologie documentarie e sistemi di documentazione». Si tratta di una 'storia' evocata spesso, anche indirettamente, con riferimento alle tipologie e alle funzioni documentarie: «le principali tipologie documentarie dalla tarda antichità al tardo medioevo» (corso nr. 28); mentre il nr. 40 si presenta come corso introduttivo «all'analisi delle principali tipologie di manoscritti (dal *volumen* al *codex*) e di documenti (dalle tavolette cerate ai registri d'archivio e di cancelleria) e delle loro specificità funzionali, inquadrare nei contesti storici che ne hanno condizionato genesi e trasformazione». Il nr. 34 si propone di tracciare un «panorama culturale dei tempi e dei luoghi di produzione delle principali tipologie documentarie, ponendole in relazione colle tradizioni giuridiche e culturali proprie della storia dell'Occidente»; così come la 'storia' oggetto del corso nr. 32 pare sintonizzata sulle frequenze della produzione normativa («Storia del documento e della documentazione: il *Corpus Iuris Civilis*, le legislazioni longobarda e carolingia, la politica legislativa degli Ottoni»). Lo «stretto rapporto tra documentazione e

storia» va tenuto sempre d'occhio nell'affrontare lo «studio critico dei documenti medievali attraverso l'esame puntuale delle loro forme, della loro specificità, delle loro funzioni» (nr. 17); il corso nr. 35 dice già con la propria denominazione d'essere orientato a una *storia* del documento (al singolare), una *storia* abbinata alle *forme* (plurale). Talora è specificato come questa vicenda storica possa essere tracciata almeno a partire dall'età romana, o tardo-antica (corso nr. 28, già menzionato; nr. 15a, ove si evocano forme e funzioni «tipiche del documento dall'età tardoantica al basso medioevo»; nr. 33, a incorniciarne i contenuti: «libri e documenti dall'età romana al XV secolo»; lezioni dedicate al «documento in età antica» sono promesse dal corso nr. 34; più specifico il richiamo nel programma del corso nr. 26, che tratterà anche di «modelli documentari di età romana classica e tardo-antica: la *testatio*, il *chirographum*, il documento insinuato, il documento tabellionico», prima di concentrarsi sul «documento italiano» nell'alto medioevo, e in particolare su «scrittori e forme di corroborazione»).

Per una didattica più specialistica (affidata a corsi cosiddetti 'monografici') lo spazio reso disponibile dai nuovi ordinamenti sembra davvero molto stretto¹⁰⁸; il che produce (o sembra produrre) un allentamento dei legami fra didattica e ricerca, ovvero l'inceppamento di quel tanto spesso

¹⁰⁸ Corsi monotematici (autonomi o costituenti il seguito di un modulo istituzionale) sono da considerare il già menzionato nr. 03 (indifferentemente fruibile da studenti di triennio e di biennio), intitolato *I professionisti della documentazione e i loro prodotti grafici*; il nr. 04 (triennio-biennio) e il nr. 36 (biennio), mirati ad approfondire il nesso fra pratiche documentarie, normativa ed esercizio e scritture della giustizia nell'alto medioevo; il nr. 06 (biennio), concentrato su 'documento privato' e notariato, specialmente genovese; il nr. 10 (biennio), articolato in due moduli, rispettivamente destinati ad illustrare le tematiche dell'edizione documentaria e la produzione (comunale e monastico/ecclesiastica) di documenti su libro; il nr. 15b (triennio-biennio), intitolato *Il sistema documentario romano nel medioevo*; la parte monografica del nr. 22 (triennio), concentrata sull'analisi delle «fonti cancelleresche medioevali europee»; il nr. 27 sulla documentazione pontificia; il nr. 29a sulla documentazione vescovile e il nr. 29b (biennio) sulla documentazione comunale; il nr. 37 (biennio), che «si prefigge di analizzare l'origine, la formazione e la struttura della cancelleria catalano-aragonese, con particolare riferimento al regno di Sardegna e Corsica».

evocato circolo virtuoso che favorirebbe l'una e l'altra, mediante il costante e reciproco travaso di idee, energie, iniziative. D'altra parte, la strumentalità degli insegnamenti di *Diplomatica* che abbiamo creduto di rilevare esaminandone la presenza (e soprattutto l'assenza) nei corsi di laurea oggetto della ricognizione sembra costituire, di quanto appena detto, la logica premessa.

Anche insistendo nell'accasare la *diplomatica* in un ipotetico universo di discipline 'speciali', o comunque complementari rispetto a discipline (e modalità di costruzione di conoscenza del passato) considerate 'generalì', resta da constatare che la sua tradizione è non solo assai risalente, ma ha certamente vissuto un momento di grande vitalità negli ultimi decenni del secolo scorso: crescita degli studi, espansione degli ambiti di ricerca, estensione dell'organico, separazione nella didattica dalla paleografia, stabilizzazione di un profilo complessivamente autonomo. Un'avanzata singolare, solo che si voglia riguardare alla condizione di perifericità (nella prospettiva di un campo di studi europeo, dominato da francesi e tedeschi) in cui versavano gli studi di diplomatica in Italia all'alba del XX secolo. Ne è testimonianza la costante (e certo non simbolica) partecipazione di studiosi italiani ai convegni e ai seminari della *Commission internationale de Diplomatique*¹⁰⁹; ne sono testimonianza alcuni grandi convegni organizzati dall'*Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti* negli anni '80 e '90¹¹⁰.

Quella fase espansiva sembra esaurita. Un ulteriore e chiaro sintomo di questa 'stagnazione' può essere colto (per tornare immediatamente al tema e alle 'fonti' di questo contributo) nella bibliografia complessivamente proposta agli studenti, a sostegno ed approfondimento di quanto loro offerto nella didattica cosiddetta 'frontale' e nei cicli di esercitazioni (Appendice III). Si noterà come il manuale di riferimento (consigliato nella stragrande maggioranza dei corsi che prevedono di ricorrere a un testo di

¹⁰⁹ Sul sito della Commission è pubblicato l'elenco di *Congresses and Meetings* organizzati a partire dal 1968 (<http://www.cidipl.eu/congresses.html>), e quello delle pubblicazioni (<http://www.cidipl.eu/publications.html>) ad essa intestate o da essa patrocinate, purtroppo senza programmi e sommari dettagliati.

¹¹⁰ <http://www.paleografi-diplomatisti.org/convegni>, con sommario degli atti.

base) sia stato pubblicato nel 1979 (e poi ripetutamente ristampato); si verificherà come la possibile alternativa (un testo – certamente complesso – di carattere generale dato alle stampe nel 2007) soffra la concorrenza di un monumentale *Handbuch* del 1889 (benché fra le sue 1200 pagine, nella recente traduzione italiana, occorra operare una drastica selezione) o di un *Programma* di diplomazia uscito per la prima volta nel 1883 e poi riproposto in edizione aggiornata nel 1942 e in edizione anastatica nel 1987. E si noterà anche come la bibliografia di approfondimento risalga (per data di pubblicazione, ma soprattutto per i temi approfonditi) prevalentemente agli ultimi decenni del '900. Alle soglie del DM 509/1999; di quella riforma che, corretta dal DM 270/2004, ha prodotto per l'insegnamento della *Diplomatica* nelle università italiane gli effetti che si è cercato di illustrare.

APPENDICE I

Tabella 1**Organico SSD M-STO/09 – Paleografia. Anni 2000-2009** (dati MIUR)

I numeri tra parentesi rimandano a PO, PA, RU 'non confermati' nell'anno di riferimento.

	PO	PA	RU	totale	n.c.
2000 dicembre 31	29 (6)	19 (9)	27 (6)	75	21
2001 “	28 (6)	24 (11)	24 (5)	76	22
2002 “	31 (10)	21 (12)	23 (3)	75	25
2003 “	30 (6)	18 (5)	22 (0)	70	11
2004 “	30 (6)	20 (4)	21 (3)	71	13
2005 “	32 (4)	21 (5)	22 (5)	75	14
2006 “	31 (2)	24 (7)	22 (7)	77	16
2007 “	30 (2)	25 (6)	21 (6)	76	14
2008 “	28 (1)	25 (5)	22 (5)	75	11
2009 “	27	25 (4)	23 (5)	75	9

Tabella 2**Concorsi banditi (1999-2008) nel SSD M-STO/09 +M12B** (dati MIUR).

I numeri tra parentesi, nelle colonne intestate a PO e PA, si riferiscono ai 'chiamati' dalle Facoltà in quanto risultati idonei al termine della procedura di valutazione.

	PO	PA	RU
1999	2 (6)	3 (9)	5
2000	0	1 (3)	0
2001	3 (6)	1 (2)	0
2002	1 (2)	1 (2)	3
2003		1 (2)	2
2004		1 (2)	1
2005			1
2006		1 (1)	2
2007			2
2008			1
totale	6 (14)	9 (21)	17
	15 (35)		17 (16)*
	32		

Tabella 3

Organico SSD M-STO/08 – Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia. Anni 2001-2009 (dati MIUR).

I numeri tra parentesi rimandano a PO, PA, RU ‘non confermati’ nell’anno di riferimento.

	PO	PA	RU	totale	n.c.
2001 dicembre 31	23 (14)	25 (11)	22 (8)	70	33
2002 “	28 (19)	28 (19)	26 (8)	82	46
2003 “	29 (18)	27 (10)	25 (7)	81	35
2004 “	30 (9)	24 (9)	29 (6)	83	24
2005 “	30 (4)	29 (6)	31 (7)	90	17
2006 “	33 (5)	30 (9)	29 (8)	92	22
2007 “	33 (3)	31 (11)	30 (8)	94	22
2008 “	31 (3)	32 (6)	29 (3)	92	12
2009 “	28 (1)	31 (4)	30 (3)	89	8

Tabella 4

Concorsi banditi (1999-2008)
nel SSD M-STO/09 +M12A + M13X (dati MIUR)

	PO	PA	RU
1999	4	4	0
2000	2	1	8
2001	1	2	3
2002	1	1	8
2003		1	2
2004	1	2	2
2005	1	1	3
2006		1	1
2007			2
2008	2		4
totale	12	13	33
	25		33
	58		

Tabella 5**I corsi di laurea attivi (a.a. 2009-2010) nelle classi L-42, LM-84, L-1, LM-5**

Tra parentesi il numero di corsi attivati nella medesima classe di laurea. L'asterisco posto a fianco della segnalazione di singoli corsi ne segnala la natura inter-classe.

Ateneo	Organico M-STO/09	L-42	LM- 84	L-1	LM-5
Roma Sap.	11	sì (4)	sì (2)	sì	sì
Siena-Arezzo	3	sì*	sì*		sì*
Siena		sì	sì		
Bari	4	sì	sì	sì	sì
Bologna	3	sì (3)	sì		
Firenze	3	sì	sì	sì	sì
Genova	3	sì	sì*	sì	sì*
Milano Stat.	1	sì	sì	sì	sì
Venezia	4	sì	sì	sì	sì
Messina	1	sì	sì	sì	
Perugia	3		sì*	sì	sì*
Trieste	1	sì*	sì	sì*	
Udine	3		sì*	sì	sì*
Cagliari	2		sì	sì	
Calabria	1	sì*	sì		
Lecce-Salento	1			sì	sì
Macerata	2	sì	sì		
Milano Catt.	1		sì	sì	
Modena-Reggio	0	sì*	sì		
Napoli	2	sì	sì		
Padova	1	sì	sì		
Palermo	2	sì*	sì		
Pavia	4		sì		sì
Pisa	2	sì		sì	
Roma Tre	1	sì	sì		
Salerno	2			sì	sì
Sassari	0			sì	sì*
Torino	3	sì		sì	
Trento	1		sì*		sì*
Verona	1		sì	sì	
Urbino	0				sì*
Chieti-Pescara	1			sì	
Roma Tor V.	4		sì		
Tuscia	1			sì	
33	72	25	27	20	15
		87			

Tabella 6

'Peso' (in CFU) delle discipline archivistico-biblioteconomiche e di quelle riferite al settore di *Paleografia* negli ordinamenti didattici dei corsi di triennio istituiti nella classe L-1-*Beni culturali* che prevedano un *curriculum* 'archivistico-librario'. Fonte: *Offerta Formativa* (<http://cercauniversita.cineca.it/corsi/ricerca.html>).

Ateneo	Organico M-STO/08	Organico M-STO/09	<i>curriculum</i>	CFU M-STO/08	CFU M-STO/09
Bari	1	4	Sc. dei beni archivistici e librari	33	21
Cagliari	2	2	Archivistico-biblioteconomico	24	18
Chieti-Pescara	0	1	Storico	6	9
Firenze	3	3	Beni archivistici e librari	48	0
Genova	1	3	Beni archivistici e librari	21	27
Messina	2	1	Archivistico-librario	36	6
Milano Statale	5	1	Tematiche archivistiche e bibliotecon.	30	0
Milano Cattolica	1	1	Archivistico-librario	24	12 opz
Perugia	2	3	Archivistica e biblioteconomia	18	18
Pisa	3	2	Archivistica e biblioteconomia	48	12
Roma Sap.	12	11		42	24
Salento	3	1	Oper. di archivio e di biblioteca	27	9
Salerno	2	2	Beni archivistici e librari	18	18
Sassari	0	0	Archivistico-librario	12	12
Torino	4	3		18	6
Trieste	0	1	Collezioni, archivi, biblioteche	No info	No info
Tuscia	2	1	Beni archivistico-librari	24	0
Udine	5	3	Storia e tutela dei beni archivistici e librari	33	18
Venezia	2	4	Archivistico-librario	24	24
Verona	2	1		12	6
	52	48			

APPENDICE II

Gli insegnamenti di Diplomatica

Nr.	Denominazione	Indirizzo web
01	Paleografia	http://www.cdistoria.unina.it/guidamagistrale_storia_2009-2010.pdf
02	Diplomatica	http://scienzeumanistiche.uniroma1.it/guide/vs_moduli_completi_identita_prova.asp?Id_docente=293&ID_modulo=3310
03	Diplomatica	http://scienzeumanistiche.uniroma1.it/guide/vs_moduli_completi_identita_prova.asp?Id_docente=293&ID_modulo=3311
04	Esegesi delle fonti documentarie medievali	http://lettere.unipv.it/?pagina=corsi&id=8006
05	Esegesi delle fonti documentarie del Medioevo	http://lettere.unipv.it/?pagina=corsi&id=8004
06	Il documento privato	http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo_programmi&id=1241&module=programmimodule&src=@random46925b99c2ff7
07	Istituzioni di diplomatica	http://lettere.unipv.it/?pagina=corsi&id=8013
08	Diplomatica	http://docenti.unimc.it/docenti/giammario-borri/2009/diplomatica-2009
09	Esegesi delle fonti storiche	http://docenti.unimc.it/docenti/giammario-borri/2009/esegesi-delle-fonti-storiche-2009-3
10	Diplomatica	http://www.letterearezzo.unisi.it/upload/allegati/Bienni_Progr_A-L_270.pdf
11	Elementi della documentazione medievale	http://www.letterearezzo.unisi.it/upload/allegati/Trienni_Progr_A-L_270.pdf
12	Diplomatica	http://users.unimi.it/toria/corsidilaurea/programmi0910.pdf
13	Paleografia e diplomatica	http://www.lettere.unito.it/cgi-bin/home.pl/View?doc=ssd_dei_corsi.html (lanciare la ricerca per SSD)
14	Diplomatica	http://didattica.uniroma2.it/informazioni/index/33722-Diplomatica-Lm-A
15a	Diplomatica A	http://didattica.uniroma2.it/informazioni/index/33398-Diplomatica-A
15b	Diplomatica B	http://didattica.uniroma2.it/informazioni/index/36396-Diplomatica-Mod.-B
16	Laboratorio di caratteri e specificità delle fonti per lo studio dell'età medievale	http://docenti.unimc.it/docenti/maela-carletti/2009/laboratorio-di-caratteri-e-specificita-delle-fonti-2009-3

17	Esegesi del documento medievale	http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/didattica/prg-ins/programmi-anno-accademico-2009-10/Esegesidocmed10.pdf
18	Diplomatica	http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/didattica/prg-ins/programmi-anno-accademico-2009-10/Diplomaticasbc10.pdf
19	Diplomatica	http://www.uniba.it/ateneo/facolta/lettere/didattica/prg-ins/programmi-anno-accademico-2009-10/Diplomaticastoria10.pdf
20	Diplomatica	http://w3.uniroma1.it/lettere2/Moduli/Modulo.aspx?id=3886
21	Paleografia e Diplomatica 2	http://lettere.unica.it/scheda_programmi_lm_storia270_2010.php?riga_id=291
22	Paleografia e Diplomatica 1	http://lettere.unica.it/scheda_programmi_beni_culturali270_2010.php?riga_id=253
23	Paleografia (fondamenti di paleografia, diplomatica e codicologia)	http://www.lettere.unifi.it/CMpro-v-p-251.html (scegliere il tipo di ricerca da lanciare)
24	Diplomatica speciale	http://www.beniculturali.unisalento.it/scheda_docente?p_p_id=SchedaUtentePortlet_WAR_SchedaUtentePortlet5121&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&SchedaUtentePortlet_WAR_SchedaUtentePortlet5121_struts_action=/SchedaUtentePortlet/corsi&SchedaUtentePortlet_WAR_SchedaUtentePortlet5121_id=399
25	Esegesi storico-giuridica del documento medievale	http://www.lablet.unisa.it/guida20092010/DiscLettBeniCult/CLM/CLM_GESTIONECONSERVAZIONEDEL.PATRIMONIOARCHIVISTICOELIBRARIO/CLM_GestioneEConservazioneDelPatrimonioArchivisticoELibrario_EsegesiStoricoGiuridicaDelDocumentoMedievale_Galante.pdf
26	Diplomatica	http://www.lablet.unisa.it/guida20092010/DiscLettBeniCult/CLT/CLT_BENICULTURALI/CLT_BeniCulturali_Diplomatica_Galante.pdf
27	Paleografia-diplomatica	http://www.lettere.unifi.it/CMpro-v-p-251.html (scegliere il tipo di ricerca da lanciare)
28	Diplomatica	http://www.lettere.unifi.it/CMpro-v-p-251.html (scegliere il tipo di ricerca da lanciare)
29a	Cancellerie e documenti delle istituzioni cittadine	http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo_programmi&id=1236&module=programmimodule&src=@random46925b99c2ff7
29b	Cancellerie e documenti delle istituzioni cittadine	http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo_programmi&id=1236&module=programmimodule&src=@random46925b99c2ff7
30	Diplomatica di base	http://w3.uniroma1.it/ssab/new/programmi2010/diplomatica_base.html
31	Diplomatica	http://w3.uniroma1.it/ssab/new/programmi270bi.pdf
32	Diplomatica	http://www.lettere.unibo.it/Lettere/Didattica/Insegnamenti/dettaglio.htm?AnnoAccademico=2009&IdComponente-AF=326274&CodDocente=040095&CodMateria=29631

33	Paleografia latina B	http://www.lettere.unito.it/cgi-bin/home.pl/View?doc=ssd_dei_corsi.html (lanciare la ricerca per SSD)
34	Diplomatica	http://host.uniroma3.it/cds/lettere/Offerta_Didattica/guida_completa_2009%20(1).pdf
35	Storia e forme del documento	http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo_programmi&id=1168&module=programmimodule&src=@random46499746062d3
36	Esegesi storico-giuridica del documento italiano	http://w3.uniroma1.it/ssab/new/programmi270bi.pdf
37	Diplomatica speciale	http://www.lefweb.uniss.it/index.php?sez=2&arg=1&txt=1&son=2&id_ins=1768
38	Diplomatica	http://www-b.unipg.it/~preslet/lista.php?id=140
39	Paleografia latina A modulo I	http://www.lettere.unito.it/cgi-bin/home.pl/View?doc=ssd_dei_corsi.html (lanciare la ricerca per SSD)
40	Paleografia latina A modulo II	http://www.lettere.unito.it/cgi-bin/home.pl/View?doc=ssd_dei_corsi.html (lanciare la ricerca per SSD)

Appendice III

Bibliografia consigliata agli studenti per la preparazione dell'esame di Diplomatica

I titoli sono ordinati per anno di pubblicazione. Nella terza colonna il numero identificativo del corso che ha adottato (o dei corsi che hanno adottato) il testo corrispondente (l'asterisco ne segnala la presenza in una lista di titoli 'a scelta'). Sono escluse opere generali o studi specifici di storia della scrittura (per esempio A. Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1992), prescritti in bibliografie 'miste', nonché guide e manuali di storia medievale (per esempio P. Cammarosano, *Guida allo studio della storia medievale*, Roma-Bari 2004, o S. Tramontana, *Capire il medioevo*, Roma 2005), dei quali è sempre consigliata la lettura di capitoli di introduzione alle fonti.

1883	C. Paoli, <i>Diplomatica</i> . Nuova edizione aggiornata da G. G. Bascapé, Firenze 1942 (rist. anastatica: Firenze 1987).	11, 21, 38*
1889, 1912-1931 ²	H. Bresslau, <i>Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia</i> , Roma, Ministero per i Beni culturali e Ambientali Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1998 (trad. it. di <i>Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien</i>).	23 (parz.), 28 (parz.)
1894	A. Giry, <i>Falsi e falsari. Documenti dai Merovingi all'Ottocento</i> , a cura di Ezio Barbieri, Acireale-Roma 2009 (Memoria d'inchiesta, 1). N.B.: contiene la traduzione parziale di A. Giry, <i>Manuel de diplomatique</i> , Paris 1894.	07
1906	<i>Norme per la stampa delle Fonti per la storia d'Italia</i> , in «Bullettino dell'Istituto storico Italiano», 28 (1906), pp. XI-XXI.	21*
1906	A. Cappelli, <i>Cronologia, cronografia e calendario perpetuo</i> , Milano 1998, <i>Prefazione all'edizione critica aggiornata</i> e pp. 3-8, 16-17.	30 (parz.)
1911	O. Redlich, <i>Die Privaturkunden des Mittelalters</i> , Monaco-Berlino 1911 (parziale, in trad. italiana mai apparsa a stampa)	21*
1955	A. Pratesi, <i>I 'dicta' e il documento privato romano</i> , in «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», n.s., I (1955), pp. 93-109.	12, 15
1957	A. Pratesi, <i>Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie</i> , in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.	10, 21*

1960	G. Cencetti, <i>La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secoli X-XII</i> , in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., VII (1960), pp. 17-150.	12
1961	G. Costamagna, <i>La triplice redazione dell'instrumentum genovese</i> , Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII).	12
1964	G. Cencetti, <i>Il notaio medievale italiano</i> , in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. ser., 4 (1964), pp. VII-XXIII.	21*
1964	M. Talamanca, <i>Documento e documentazione</i> , in <i>Enciclopedia del diritto</i> , XIII, Milano 1964, pp. 548-561.	26
1964	G. Costamagna - D. Puncuh (a cura di), <i>Mostra storica del notariato medievale ligure</i> , in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 1964, pp.11-76.	35
1965	R.C. Van Caenegem, <i>La preuve dans le droit du Moyen Âge occidental</i> , in <i>Recueils de la Société Jean Bodin pour l'histoire comparative des institutions</i> , XVII, <i>La preuve</i> , 2 ^e partie, <i>Moyen Âge et Temps modernes</i> , Bruxelles 1965, pp. 691-753.	36
1970	G. Costamagna, <i>Il notaio a Genova tra prestigio e potere</i> , Roma 1970.	06
1973	F.C. Casula, <i>Il documento regio nella Sardegna aragonese</i> , Padova 1973.	37
1974	L. D'Arienzo, <i>Gli scrivani della cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)</i> , in <i>Studi di Paleografia e Diplomatica</i> , a cura di F. C. Casula, Padova 1974, pp. 137-198	37*
1975	G. Costamagna, <i>L'alto medioevo</i> , in M. Amelotti - G. Costamagna, <i>Alle origini del notariato italiano</i> , Roma 1975 (Studi storici sul notariato italiano, 2).	04, 05
1977	G. Costamagna, <i>Problemi specifici della edizione dei registri notarili</i> , in <i>Fonti medievali e problematica storiografica. Atti del Congresso internazionale tenuto in occasione del 90. anniversario della fondazione dell'Istituto storico italiano (1883-1973)</i> , Roma, 22-27 ottobre 1973, I, Roma 1976-1977, pp. 131-147.	10
1977	D. Puncuh, <i>Sul metodo editoriale di testi notarili italiani</i> , in <i>Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana, Lucca, ottobre 1977</i> («Actum Luce», VI, 1977), pp. 59-80.	10
1977	G. Costamagna, <i>Dalla «charta» all'«instrumentum»</i> , in <i>Notariato medievale bolognese</i> , Atti di un convegno, febbraio 1976, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, 3), II, pp. 7-26.	12

1977	H. Keller, <i>I placiti nella storiografia degli ultimi cento anni</i> , in <i>Fonti medioevali e problematica storiografica</i> , cit., I, Roma 1976-1977, pp. 41-68.	36
1978	L. D'Arienzo, <i>Il signum tabellionis e la sottoscrizione notarile degli scrivani di cancelleria di Pietro IV d'Aragona</i> , in <i>Estudios Históricos y Documentos de los Archivos de Protocolos</i> , VI (<i>Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon</i> , II), Barcelona 1978, pp. 17-62; anche in «Studi Sardi», 24 (1978), pp. 293-329	37*
1979	A. Pratesi, <i>Genesi e forme del documento medievale</i> , Roma 1979.	01, 02, 07, 11, 12, 15a, 17, 18, 19, 20, 22, 23 (parz.), 24, 26, 27, 28, 33, 34, 35, 38*, 39
1979	A. Padoa Schioppa, <i>Le rôle du droit savant dans quelques actes judiciaires italiens des XIe et XIIe siècles</i> , in <i>Confluences des droits savants et des pratiques juridiques. Actes du Colloque de Montpellier (12-14 décembre 1977)</i> , Milano, Giuffrè, 1979, pp. 341-371.	36
1981	L. D'Arienzo, <i>La Cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero del 1354</i> , in «Archivio Storico Sardo», XXXII (1981), pp. 139-157.	37*
1982	E. Cortese, <i>Intorno agli antichi iudices toscani e ai caratteri di un ceto medievale</i> , in <i>Scritti in memoria di Domenico Barillaro</i> , Milano 1982, pp. 3-38.	36
1982	L. D'Arienzo, <i>Gli studi paleografici e diplomatici sulla Sardegna</i> , in «Archivio Storico Sardo», XXXIII (1982), pp. 193-202	37*
1982	J. Le Goff, <i>Documento/Monumento</i> , in <i>Enciclopedia Einaudi</i> , V, Torino 1978, pp. 38-48; anche in ID., <i>Storia e memoria</i> , Torino 1982, pp. 443-456.	04, 05
1983	A. Pratesi, <i>Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato</i> , in <i>Studi in onore di Leopoldo Sandri</i> , III, Roma 1983, pp. 759-772.	21*, 26
1984	F. Magistrale, <i>Notariato e documentazione in Terra di Bari. Ricerche su forme, rogatori, credibilità dei documenti latini nei secoli IX-XI</i> , Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1984, pp. 347-498.	18*, 19*
1984	E. Falconi, <i>L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto</i> , Parma 1984.	21*

1986	C. Wickham, <i>Land disputes and their social framework in Lombard-Carolingian Italy, 700-900</i> , in <i>The Settlement of Disputes in Early Medieval Europe</i> , ed. by W. Davies, P. Fouracre, New York 1986, rist. 1992, pp. 105-124.	36
1987	O. Schena, <i>La storiografia sulla cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (secc. XII-XV)</i> , in «Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica di Studi Storici della Sardegna», 7 (1987), pp. 58-67.	37*
1988	A. Pratesi, <i>La documentazione comunale</i> , in <i>Società e istituzioni dell'Italia comunale. L'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)</i> , Congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, II, pp. 351-365; ora in Id., <i>Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991 di A. Pratesi</i> , Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di Storia Patria, XXXV), pp. 49-63.	25
1989	G. Costamagna, <i>Il notariato nell'Italia settentrionale durante i secoli XII e XIII</i> , in <i>Notariado publico y documento privado: de los origenes al siglo XIV</i> , II, Valencia 1989, pp. 991-1008.	06
1989	M. L. Jona, <i>I vicedomini. Autenticazione e registrazione del documento privato triestino nel secolo XIV</i> , in <i>Notariado publico cit.</i> , II, pp. 1297-1309.	06
1989	T. Frenz, <i>I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna</i> , Città del Vaticano, Scuola vaticana di Paleografia, Diplomatica ed Archivistica, 1989.	07, 17, 19*, 20, 24, 27, 28 (parz.)
1989	A. Rovere, <i>I «libri iurium» dell'Italia comunale</i> , in <i>Civiltà comunale: libro, scrittura, documento, Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988</i> («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX, 1989), pp. 157-199.	10, 12*
1989	L. Puncuh-A. Rovere, <i>I «libri iurium» dell'Italia comunale: Una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato</i> , in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIX (1989), pp. 580-585	10, 12*
1989	C. Carbonetti Vendittelli, <i>Gli «scriptores chartarum» a Roma nell'Altomedioevo</i> , in <i>Notariado público cit.</i> , II, pp. 1109-1137.	15b
1989	A. Pratesi, <i>Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'età normanno-sveva</i> , in «Schede medievali», 17, luglio-dicembre 1989, pp. 318-326; ora in Id., <i>Tra carte e notai, cit.</i> , pp. 285-296.	25
1991	P. Cammarosano, <i>Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte</i> , Roma 1991 (con successive edizioni).	04, 05, 06, 15a (parz.)

1991	F. Magistrale, <i>Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda</i> , in <i>Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo</i> , Atti del convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), Badia di Cava 1991, pp. 257-272.	17*, 18*, 19*
1991	P. Cordasco, <i>Gli usi cronologici nei documenti latini dell'Italia meridionale longobarda</i> , in <i>Scrittura e produzione documentaria cit.</i> , pp. 303-332.	17*, 18*, 19*
1991	O. Schena, <i>Stato attuale degli studi di diplomatica sardo-catalana</i> , in «Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica di Studi Storici della Sardegna», 14 (1991), pp. 117-123.	37*
1992	A. Petrucci, <i>Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del medioevo italiano</i> , Torino 1992.	08* (parz.), 09* (parz.), 16 (parz.), 17 (parz.)
1993	A. Rovere, <i>I «libri iurium» delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione</i> , in <i>I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca</i> , Atti del Convegno, Brindisi, 12-13 novembre 1992 («Archivi per la Storia», VI, 1993), pp. 79-94.	10, 12*
1993	O. Guyotjeannin, J. Pycke, B.-M. Tock, <i>Diplomatique médiévale</i> , Brepols, Turnhout 1993, pp. 15-213.	40 (parz.)
1995	<i>La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)</i> , a cura di P. Cancian, Torino 1995 (due articoli a scelta). N.B.: raccoglie contributi già pubblicati (prevalentemente) negli anni '70 e '80.	29a
1995	E. Cortese, <i>Il processo longobardo tra romanità e germanesimo</i> , in <i>La giustizia nell'alto medioevo (secoli V-VIII)</i> , Spoleto 1995 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLII), pp. 621-652.	36
1996	P. Cordasco, <i>Contributo alla storia del notariato meridionale (secoli XII-XIV)</i> , Bari 1996.	17*, 19*
1997	G. Nicolaj, <i>Formulari e nuovo formalismo nei processi del Regnum Italiae</i> , in <i>La giustizia nell'alto medioevo (secoli IX-XI)</i> , Spoleto 1997 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLIV), pp. 347-379.	36
1998	<i>Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII</i> , a cura di G. Albin, Torino 1998. N.B.: raccoglie contributi già pubblicati (prevalentemente) negli anni '70 e '80.	04

1999	D. Puncuh, <i>Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento</i> , in <i>Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)</i> , Atti del Convegno di studio, Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. Avarucci, R.M. Borraccini Verducci, G. Borri, Spoleto 1999 (Studi e ricerche, 1), pp. 341-380.	10
2000	A. Rovere, <i>Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale</i> , in <i>La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge, Actes du congrès de la Commission internationale de Diplomatique, Gand, 25-29 août 1998</i> , a cura di W. Prevenier e Th. De Hemptinne, Leuven-Apeldoorn 2000 (Studies in Urban Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9), pp. 417-436.	10, 12*, 29b
2002	C. Carbonetti Venditelli, <i>I libri iurium di Viterbo</i> , in <i>Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001</i> (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII, 2002), pp. 113-130	12*
2002	A. De Grandi, <i>I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli</i> , in <i>Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001</i> (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII, 2002), pp. 131-148.	12*
2002	A. Grossi, <i>Il 'Liber iurium' di Lodi</i> , in <i>Comuni e memoria storica cit.</i> , pp. 149-169.	12*
2002	V. Leoni, <i>Il Codice A del comune di Cremona</i> , in <i>Comuni e memoria storica cit.</i> , pp. 171-193	12*
2002	M. Pozza, <i>I Libri Pactorum del comune di Venezia</i> , in <i>Comuni e memoria storica cit.</i> , pp. 195-212.	12*
2002	P. Vignoli, <i>Sull'origine e la formazione del Liber Censuum del Comune di Pistoia</i> , in <i>Comuni e memoria storica cit.</i> , pp. 213-234.	12*
2004	G. Nicolaj, <i>Gli acta giudiziari (secc. XII-XIII): vecchie e nuove tipologie documentarie nello studio della diplomatica</i> , in <i>La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - secc. XII-XV)</i> , Atti del X Congresso internazionale della Commission Internationale de Diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. Nicolaj, Roma e Città del Vaticano 2004 (<i>Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi</i> , 83; <i>Littera Antiqua</i> , 11), pp. 1-24.	36

2006	M. Ansani, <i>Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità</i> , «Reti Medievali - Rivista», 7 (2006), 2: url http://www.dssg.unifi.it/RM/rivista/forum/Ansani.htm .	01
2006	U. Bruschi, <i>Nella fucina dei notai. L'Ars Notaria tra scienza e prassi a Bologna e in Romagna (fine XII-metà XIII secolo)</i> , Bologna 2006 (Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna. Nuova serie, 1).	07
2006	C. Carbonetti Vendittelli, <i>Documentazione scritta e preminenza sociale</i> , in <i>La nobiltà romana nel medioevo</i> , Atti del convegno internazionale, Roma, 20-22 novembre 2003, Roma 2006, pp. 323-34.	15b
2006	A. Bartoli Langeli, <i>Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale</i> , Roma 2006. N.B.: è una raccolta di saggi pubblicati a partire dagli anni '80.	38
2007	M. Ansani, <i>Appunti sui brevia di XI e XII secolo</i> , in «Scrineum - Rivista», 4 (2006-2007), pp. 109-154. Indirizzo internet: http://scrineum.unipv.it/rivista/4-2007/intro-ansani.html .	04
2007	A. Spal, <i>Diario di viaggio di Daniel Papebroch negli anni 1660-1662</i> , in «Archivio Storico Lombardo», ser. XII, vol. XII (2007), pp. 91-137.	07
2007	G. Nicolaj, <i>Lezioni di diplomatica generale, I. Istituzioni</i> , Roma 2007.	20, 25 (parz.), 30 (parz.), 31, 32
2007	A. Ghignoli, <i>Diplomatica</i> , in <i>Biblioteconomia. Guida classificata</i> , a cura di M. Guerrini, Milano 2007, pp. 908-913	23
2008	<i>Chartae Latinae Antiquiores</i> ² , Italy LX, <i>Modena. Nonantola I</i> , a cura di G. Feo, M. Al Kalak, M. Mezzetti, M. Modesti, Dietikon-Zürich 2008, pp. 5-9.	32 (parz.)
2008	C. Carbonetti Vendittelli, <i>Il sistema documentario romano tra VII e XI secolo: prassi, forme, tipologia della documentazione privata</i> , in <i>L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle). I. La documentation, Rome 12-13 giugno 2008</i> (in corso di stampa)	15b
2009	C. Carbonetti Vendittelli, "Sicut inveni in thomo carticeo iam ex magna parte vetustate consumpto exemplavi et scripsi atque a tenebris ad lucem perduxim". <i>Condizionamenti materiali e trasmissione documentaria a Roma nell'alto medioevo</i> , in <i>Scritti in memoria di Roberto Pretagostini</i> , a cura di C. Braidotti, E. Dettori, E. Lanzilotta, 2 voll., Roma 2009, I, pp. 47-69	15b
2009	<i>Chartae Latinae Antiquiores</i> ² . Italy LXI, <i>Nonantola II</i> , a cura di G. Feo, L. Iannacci, M. Modesti, Dietikon-Zürich 2009, pp. 5-12.	32 (parz.)